

Un ponte verso il futuro

dicembre 2013

numero 30

Editoriale



In occasione della nascita in natura in Valle d'Aosta del primo giovane da un secolo a questa parte, e 27 anni dopo lo sforzo coordinato di reintrodurre il gipeto, oltre 80 esperti, tecnici ed appassionati, personale di parchi e associazioni si sono incontrati a Rhemes Notre Dame (AO) dal 9 all'11 novembre per aggiornarsi sull'andamento del progetto, discutere e programmare le strategie future da perseguire sull'Arco Alpino, ma non solo. Potete leggere di seguito le principali conclusioni emerse dalla riunione valdostana.

- Il progetto di reintroduzione del gipeto sull'arco alpino è senz'altro da annoverare fra quelli di maggior successo in Europa. Sulle Alpi la popolazione sta crescendo (la popolazione è stimata intorno ai 200 individui, con 25-28 coppie riproduttive), con 197 individui rilasciati (di cui 8 nel 2013) e 109 giovani involatisi con successo in natura (di cui 16 nel 2013!); la specie può quindi considerarsi re-insediata.

- Il primo segno di collegamento fra le Alpi ed i Pirenei è stato osservato nel corso del 2013: individui rilasciati nel Massiccio Centrale francese e nel Vercors hanno frequentato i Pirenei e le Alpi, tornando poi ai rispettivi siti di rilascio. Nell'ambito del programma di ricostituzione del "corridoio francese", questa osservazione costituisce una prima evidenza della possibilità che la metapopolazione Alpino-Pirenaica venga ristabilita.

- A causa dell'alta produttività della popolazione alpina reintrodotta (0.50 in media, 0.59 per il 2013) la popolazione nata in natura (N=109) presto sorpasserà quella rilasciata (N=197). La produttività del gipeto nelle Alpi Nord Occidentali e Centrali è molto alta (22-23 coppie nel 2013, con un indice rispettivamente di 0.51-0.65), tanto che sembrano emergere i primi segni di competizione densità-dipendenti; tuttavia nelle Alpi Sud Occidentali e Orientali la produttività è ancora bassa (4-5 coppie nel 2013, con un indice di 0.17-0.24).

- Il rilascio di giovani individui, provenienti dalla rete di allevamento è comunque ancora necessario per ragioni genetiche: la diversità genetica della popolazione alpina non è così elevata, poiché gli individui fondatori non sono molti (ad oggi sono presenti in natura 14 linee genetiche). Per questo motivo si ritiene che il raggiungimento in natura di 20 linee genetiche (pari ad una dimensione "genetica" effettiva di 50 individui) sia un obiettivo importante, che possa garantire alla specie maggiori probabilità nel futuro.

Ne consegue che è necessario continuare il monitoraggio genetico anche attraverso la raccolta di penne.

- Al fine di monitorare gli spostamenti dei vari giovani rilasciati, così come di quelli nati in natura, dai prossimi anni gli animali saranno marcati con un anello metallico ed uno di plastica colorata (DARV IC), come quelli usati per gli altri avvoltoi. Nei casi dove ciò sia possibile, si procederà anche all'inanellamento al nido di giovani selvatici, sebbene questa tecnica non sia applicabile per tutti i nidi alpini. La marcatura e, dove possibile, l'uso delle radio GPS/GSM, vengono ritenuti validi strumenti per monitorare l'andamento della popolazione. Questa sperimentazione verrà condotta essenzialmente da Asters in Francia.

- Gli spostamenti dei giovani gipeti alpini (ma anche andalusi) sono molto più ampi di quelli dei Pirenei e questo si può spiegare con il fatto che sui Pirenei vengono utilizzati carnai fissi che tendono a sedentarizzare la popolazione, riducendo la dispersione dei giovani. Con l'aiuto di piccoli carnai, tuttavia, sarà possibile incentivare lo spostamento di giovani pirenaici verso la metapopolazione delle Grands Causses.

- A tal proposito si è visto come i giovani possano compiere anche 100 km in un solo giorno ed è risultato evidente come la massima dispersione si abbia nel secondo anno di calendario. Tuttavia la filopatria della specie è confermata.

- L'avvelenamento da piombo pare essere una delle maggiori cause di minaccia per la popolazione, con numerosi casi documentati sia sulle Alpi sia sui Pirenei. È necessario quindi proseguire nella ricerca e, come sta avvenendo in alcune aree come la provincia di Sondrio, la Svizzera e l'Austria, occorre iniziare a bandire l'uso di munizioni al piombo anche nella caccia agli ungulati.

- Per questo e altri motivi è necessario proseguire nel monitorare la mortalità nella popolazione alpina, che potrebbe essere soggetta ad un aumento di incidenza dovuto ad esempio all'installazione in quota di impianti eolici industriali. I modelli di potenzialità dell'habitat potrebbero contribuire a valutare i rischi nel futuro.

- La rete di allevamento EEP (composta da 5 centri e 35 zoo) accoglie 161 individui, di cui 38 coppie. Ha prodotto negli ultimi 30 anni 422 giovani, di cui 225 rilasciati in natura. Una preoccupazione viene oggi dall'affermarsi degli spettacoli di falconeria, che portano ad utilizzare grandi avvoltoi con sempre maggiore frequenza, sottraendoli per sempre alla disponibilità della rete di riproduzione.

- Per quanto riguarda le popolazioni autoctone, la situazione della Corsica è particolarmente preoccupante, poiché nel 2013 è nato un solo giovane e dal 2008 sono presenti solo più 8 coppie. Si sta valutando di implementare la strategia di foraggiamento artificiale e una possibile operazione di restocking.

- Se la popolazione alpina, così come quelle pirenaica, andalusa, corsa e cretese, sono ben conosciute, poco o nulla si sa delle popolazioni dell'Etiopia, della Turchia, del Caucaso e dell'Asia centrale. Poiché è specie ritenuta globalmente non minacciata, sarà necessario per il prossimo futuro operare un'analisi più dettagliata sulla sua distribuzione e status a livello mondiale, anche attraverso la predisposizione di un Piano di Azione, che per il momento si sta programmando a livello europeo.



I risultati della rete di allevamento del gipeto nel 2013 e obiettivi futuri

Alejandro Llopis & Hans Frey
Vulture Conservation Foundation - www.4vultures.org

La Rete Internazionale di allevamento del gipeto (EEP – European Endangered Species Breeding Network) nasce dalla cooperazione tra zoo, enti similari, istituzioni, centri riproduttivi e collaboratori privati. Nel 2013 hanno collaborato con la EEP 36 zoo principalmente europei, 5 centri riproduttivi e 3 allevatori privati, che hanno allevato complessivamente 161 uccelli.

Passiamo in rassegna i nuovi partners che hanno aderito alla Rete dando loro il benvenuto:

Signora Olga Shilo, Direttore dello zoo di Novosibirsk, Russia. Questo zoo ha ricevuto un gipeto selvatico ferito (con una frattura all'ala) e lo ha messo a disposizione del progetto di allevamento come nuovo individuo fondatore. Olga ci ha spedito delle penne per determinarne il sesso. Noi tutti ci auguriamo che questo nuovo soggetto possa essere un maschio. Sfortunatamente infatti abbiamo un surplus di circa 15 femmine! Lo zoo di Novosibirsk ha costruito una nuova struttura. Istruzioni e immagini sono già state inviate a Olga per contribuire a soddisfare le esigenze dei gipeti.

Il secondo nuovo partner è il signor Serge Mounard, direttore del Parc Animalier des Pyrénées (Francia). Questo zoo è situato nelle montagne dei Pirenei ed è stato progettato con modalità tali da permettere anche agli uccelli selvatici di visitare gli uccelli detenuti in cattività nella nuova struttura. Alex Llopis ha visitato questo zoo e i suoi consigli hanno contribuito a costruire un impianto di allevamento secondo le nostre raccomandazioni ed esigenze.

Il primo uccello, nato nel Centro di allevamento di Guadalentin è già arrivato. Diamo un cordiale benvenuto ai nostri nuovi amici sperando in una proficua collaborazione.

La riproduzione nel 2013

Centri di allevamento

Richard Faust Bartgeier Zuchtzentrum Haringsee (RFZ)

Oltre alle nostre 3 coppie anziane ed esperte, quest'anno anche una giovane coppia ha prodotto un uovo per la seconda volta e altre 2 coppie si sono riprodotte per la prima volta.

I "nuovi arrivati" sono una femmina fondatrice del Kirgistan, oggetto di bracconaggio e confiscata diversi anni fa, poi trasferita al RFZ dallo zoo di Beo in Serbia nel 2012, accoppiata con successo a un maschio che abbiamo ricevuto dalla zoo Wilhelma di Stoccarda (Germania). Un primo tentativo con un altro maschio non era riuscito. La nuova coppia ha prodotto due uova, di cui una sola fertile. Dopo la cova naturale la coppia, relativamente anziana ma inesperta, ha avuto problemi durante la schiusa e l'allevamento nel corso della prima settimana. Pertanto abbiamo dovuto intervenire per facilitare la schiusa e per aiutare il pulcino nutrendolo tre volte al giorno per una settimana. Successivamente entrambi gli adulti hanno iniziato a nutrire e svezzare il loro pulcino (maschio BG 763) in modo perfetto.

L'altra coppia è formata da una femmina (BG 278) detenuta per lungo tempo nel Centro di Guadalentin e da un maschio amputato (BG 399). I diversi tentativi di accoppiare questa femmina con altri maschi non erano mai riusciti in passato a causa della sua straordinaria aggressività. A partire da fine dicembre abbiamo osservato i primi tentativi di accoppiamento. A fine gennaio la femmina ha prodotto un uovo che si è rotto dopo alcune ore nello stesso giorno.

Un nidiaceo è stato ucciso dalla giovane coppia inesperta durante la schiusa, un altro era molto debole ed è morto pochi giorni dopo la schiusa mentre un terzo ha avuto bisogno di cure e attenzioni. Dopo essersi ripreso, è stato trovato morto nei giorni successivi, nonostante fosse stato adottato da un maschio esperto dello zoo di Praga. Non sappiamo esattamente quale sia stata la ragione di questa perdita. Altri 4 pulcini sono sopravvissuti e sono stati allevati con successo.

Quindi, nel complesso, sono 7 le uova schiuse nel RFZ, da cui sono nati 7 nidiacei, di cui 3 maschi e 1 femmina, che sono stati allevati con successo dai genitori o da coppie adottive.

Nel centro Cria de Guadalentin (CCG) 6 coppie hanno iniziato la cova e sono nati 6 giovani (2 maschi e 4 femmine) allevati dai genitori effettivi e da coppie adottive. Una coppia è stata separata a seguito di un'aggressione

tra i partner avvenuta il 18 dicembre ma, qualche giorno dopo (il 25), la femmina ha prodotto un uovo fertile che è stato covato. Anche in un'altra coppia si è registrato un duro scontro ma è stato sedato rilasciando nella voliera un corvo imperiale. Utilizziamo questo metodo regolarmente per agevolare la nidificazione in cattività del capovaccaio oppure quando cerchiamo di abbinare un partner ad un uccello piuttosto aggressivo. In tal modo le aggressioni sono dirette verso il nuovo "nemico" e meno nei confronti del nuovo partner. Una terza coppia al termine del periodo di incubazione (3 marzo) è stata necessariamente separata. Il maschio, da solo, ha allevato il primo dei loro due pulcini con successo.

Nel centro di Valcailent 2 coppie hanno prodotto 2 pulcini maschi. Anche in questo caso i maschi imprintati sono stati stimolati da Alex a incubare le uova.

Il centro di allevamento in Alta Savoia aveva solo una coppia riproduttiva che ha allevato un nidiaceo (femmina). La seconda coppia, molto anziana, quest'anno non ha depresso. Offrendo loro un uovo artificiale solo il maschio ha iniziato l'incubazione. Quindi la femmina è stata separata. Quando la coppia è stata di nuovo abbinata, il maschio ha ferito mortalmente la sua femmina. Nel Centro di riproduzione di Goldau sono ospitate 3 coppie. Quest'anno un solo uovo si è schiuso ma il giovane non è sopravvissuto. Complessivamente abbiamo registrato 18 coppie che si sono riprodotte nei centri di allevamento: è stato possibile allevare con successo 13 giovani di cui 7 maschi e 6 femmine, mentre 4 nidiacei sono morti.

Zoo

Purtroppo, quest'anno, solo in 4 zoo si è registrato un successo riproduttivo con l'allevamento di 4 pulli, di cui 3 maschi e 1 femmina. Questi sono gli zoo di Norimberga, Berlino (Tierpark), Schönbrunn ed Helsinki. Le coppie negli zoo di Hannover, Berlino (Zoo di Berlino), Chomutov, Liberec, Ostrava (2 coppie), Tallinn, Fou du Puy, Almaty, Riga, La Garenne, Plock e Montowl hanno invece fallito.

Le coppie molto anziane di Praga, Innsbruck e Wuppertal non depongono più.

In totale sono state deposte 18 uova e allevati 4 nidiacei (3 maschi e una femmina).

Allevatori privati

In due centri privati (in Germania e Inghilterra) sono stati prodotti due giovani (1 maschio e 1 femmina) da altrettante coppie.

Complessivamente abbiamo avuto 38 coppie nidificanti, 19 nidiacei sono sopravvissuti e 4 sono morti.

Note: Va ricordato che anche nel 2013 due giovani sono stati allevati manualmente da un alle-

vatore privato tedesco che ha collaborato con i partner di uno zoo in Belgio per esibizioni di rapaci in volo (falconeria). Questo fatto è per noi molto frustrante e ha provocato come conseguenza il fatto che quest'anno non abbiamo avuto abbastanza giovani da rilasciare nel Parco Nazionale Alti Tauri. Questa incresciosa situazione era già accaduta per la prima volta nel 2012 (allorquando 2 giovani erano stati allevati a mano) nonostante avessimo chiesto con decisione di evitare questa modalità di allevamento. Sempre più uccelli vengono infatti "persi" perché destinati alle esibizioni di volo da parte dei falconieri e questi individui non possono più essere utilizzati per l'allevamento né *in situ* né *ex situ*. Gli zoo hanno una grande responsabilità per la conservazione della natura e la Rete di allevamento del gipeto è uno dei migliori esempi di come questi dovrebbero funzionare.

Non è assolutamente comprensibile che uno zoo non collabori allo stesso modo di tutti gli altri! Le esibizioni di volo sono sempre più comuni in diversi Paesi europei e i falconieri utilizzano in maniera allarmante un elevato numero di grandi rapaci. Sembra che questo stia diventando un grande business.

La nostra opinione è che questi animali utilizzati nella Rete di allevamento per le specie europee minacciate (EEP) debbano prioritariamente essere impiegati per lo svolgimento di progetti *in situ* e di allevamento e questa è la ragione per cui abbiamo rigorosamente vietato nel protocollo della Rete EEP l'allevamento "a mano" dei gipeti.

Problematiche nella Rete Internazionale di allevamento del gipeto

Oltre al problema dell'utilizzo dei gipeti per spettacoli di falconeria, abbiamo un *surplus* di 15 femmine nella Rete di allevamento e una grave mancanza di maschi adulti che determina l'impossibilità di accoppiare anche le femmine che, in passato, si sono riprodotte con successo. Un simile problema lo abbiamo riscontrato anche nella Rete di allevamento dell'avvoltoio monaco. Quindi, nei prossimi anni, dovremo prestare la massima attenzione per conservare soprattutto i maschi a fini riproduttivi.

Le perdite nel 2013

Due maschi sono morti a causa dell'aspergillosi. Uno (BG 129) è morto nel RFZ e aveva 23 anni. Di questo maschio abbiamo un solo figlio (BG 768). L'altro maschio è morto all'età di 10 anni nel Centro Montowl (Italia) senza aver prodotto dei discendenti.

Nello zoo Plock, in Polonia, il giovane maschio BG 490 è morto all'età di 7 anni dopo la collisione contro una recinzione. Era il compagno di una femmina che ha deposto la prima covata nel 2013.

Nel Centro di allevamento in Alta Savoia l'anziana femmina BG 054 è morta dopo una dura lotta con il maschio. Aveva 31 anni.

Il famoso maschio BG 019, uno dei fondatori provenienti dall'Asia, è morto nell'Alpenzoo di Innsbruck, all'età di almeno 47 anni. Questo uccello è stato, in assoluto, il riproduttore di maggior successo all'interno della rete di allevamento, poiché ha prodotto 6 nidiacei con la femmina BG 020 e 24 nidiacei con la femmina BG 021.

I rilasci nel 2013

Come accennato in precedenza quest'anno solo 17 uccelli sono stati messi a disposizione per la riproduzione e i rilasci. Abbiamo dunque dovuto annullare il rilascio nel Parco Nazionale Alti Tauri, spiegando ai nostri colleghi che non avremmo avuto un numero sufficiente di giovani da rilasciare; li ringraziamo per aver compreso la nostra difficoltà.

Quest'anno tre siti di rilascio (Mercantour, Vercors e Calfeisen) hanno ricevuto 2 giovani per ciascuno; al sito di rilascio di Calfeisen, come previsto, sono stati assegnati 2 giovani nati da un raro fondatore. Anche il nuovo sito di reintroduzione delle Grands Causses (Cevennes), i cui rilasci hanno preso avvio nel 2012, ha ricevuto 2 giovani.

Al sito di rilascio in Sierra di Cazorla (Spagna) sono stati affidati 5 giovani. Tutti i 13 giovani si sono involati con successo ma uno è morto poco tempo dopo a seguito di un incidente.

Aggiornamento sulla popolazione del gipeto nell'Europa Centrale

Andreas Schwarzenberger & Richard Zink
International Bearded vulture Monitoring (IBM) - www.gyp-monitoring.com

Il 2013 è stato un anno di grande successo per la popolazione alpina di gipeto. E' stato infatti raggiunto un nuovo record di 16 giovani involati in natura a cui vanno aggiunti 8 giovani allevati nei centri di riproduzione e zoo che sono stati rilasciati in 4 differenti siti di reintroduzione.

La popolazione sta fortemente crescendo e quindi il monitoraggio a livello generale si sta progressivamente rendendo più complicato e difficoltoso. Anche per questo motivo per la prima volta sulle Alpi, in Francia, è stato marcato al nido un giovane gipeto. In questi mesi nuove strategie per il futuro monitoraggio devono essere discusse.

Ma questo, al momento, è solo uno dei problemi di cui il team di IBM si deve occupare. La minaccia dei frammenti di piombo rilasciati nelle car-

casce degli ungulati colpiti dai cacciatori sta diventando sempre più importanti e richiede una soluzione efficace quanto urgente.

Il progetto di reintroduzione del gipeto sta raggiungendo un nuovo livello. Dall'inizio del progetto sono stati rilasciati sulle Alpi e sul Massiccio Centrale (Francia) 197 Gipeti. Oltre a questi, 109 giovani nati allo stato selvatico si sono involati sulle Alpi.

In accordo col modello proposto da Schaub *et al.* (2009) l'attuale popolazione è stimata in 196 individui nell'Europa Centrale (Alpi e regioni francesi che fungono da corridoio coi Pirenei). I territori riproduttivi sono aumentati da 23 dello scorso anno a 28 nel 2013. L'esito riproduttivo di 16 giovani nati

Monitoraggio





allo stato selvatico sulle Alpi segna un nuovo record. Dalla suddivisione del territorio alpino in 4 macroaree risulta che i settori Nord Occidentali e Centrali delle Alpi sono altamente produttivi mentre le regioni più periferiche (settori delle Alpi Sud Occidentali ed Orientali) hanno soltanto da 2 a 3 coppie ciascuno. Quest'anno solo 1 giovane è stato allevato nelle Alpi Sud Occidentali e nessuno sulle Alpi Orientali. Per entrambe le aree devono ancora essere identificate le ragioni del basso successo riproduttivo, così come le soluzioni per porvi rimedio. Alcune possibili spiegazioni quali una più alta mortalità (per es. il rischio di intossicazione da piombo), una minore idoneità ambientale di queste aree e un'inferiore disponibilità trofica sono già state individuate e discusse ma le misure idonee per contrastare queste problematiche sono ancora difficili da realizzare. Il proseguo del monitoraggio su ampia scala e l'inserimento di soluzioni efficaci saranno cruciali per un positivo sviluppo della popolazione alpina.

Nel 2013 i rilasci hanno avuto luogo in 4 differenti siti: il primo in Svizzera, nella Valle del Calfeisen, e gli altri tre in Francia nel Parco Nazionale del Mercantour, nel Parco Regionale del Vercors e nel Parco Regionale delle Grands Causses (per il secondo anno consecutivo), nella porzione meridionale del Massiccio Centrale.

Nell'ambito del simposio intitolato "La ricerca nelle aree protette" sono stati analizzati i dati degli ultimi 10 anni (2003 - 2012) (n= 22.165, Schwarzenberger *et al.* 2013, Fig. 1). Oltre la metà delle osservazioni registrate (51%) sono state effettuate all'interno di aree protette anche se con

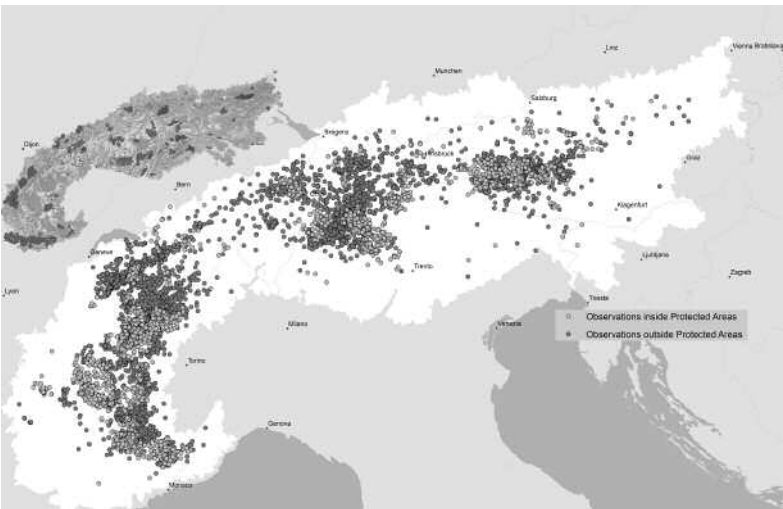


Figura 1 Oltre 22.000 osservazioni di gipeto sono state registrate sulle Alpi negli anni 2003-2012

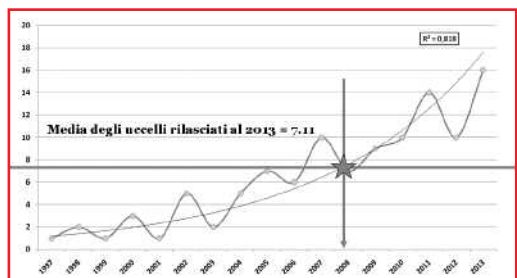
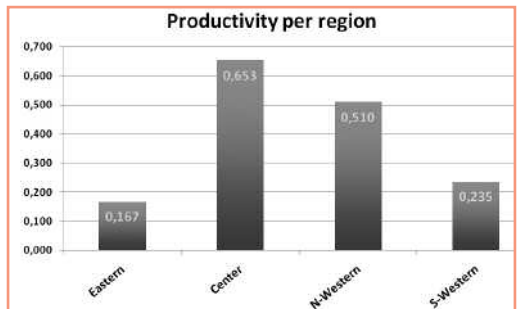
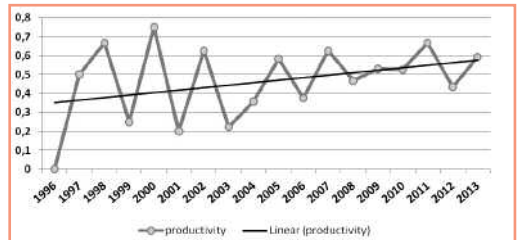


Figura 2 Le aree protette rivestono un ruolo molto importante per la conservazione del gipeto

evidenti differenze tra i diversi Paesi (Fig. 2). In Francia il 72% delle osservazioni proviene dalle aree protette; al contrario solo il 28% in Svizzera, il 40% in Italia e il 51% in Austria. Dividendo le aree protette in categorie, risulta che i gipeti siano verosimilmente legati più ai parchi nazionali (il 79% di tutte le osservazioni infatti si registra nelle aree protette nazionali). Complessivamente sull'arco alpino, tra il 1996 e il 2012, sono avvenute 151 nidificazioni. Di queste, ben il 65% è collocato all'interno di un'area protetta ma si sono riscontrate ancora forti differenze tra i vari Paesi (Italia 92%, Austria 62%, Francia 53% e Svizzera 52%). Questi dati evidenziano l'importanza delle aree protette, il cui ruolo può essere ancor più sottolineato dal fatto che negli ultimi 10 anni provengono dai soli parchi nazionali (che coprono solamente il 6.5% del territorio dell'intero Arco Alpino) ben 8.999 osservazioni di gipeto (pari al 41% di tutte le segnalazioni).

Bibliografia:

Schaub M., Zink R., Beissmann H., Sarrazin F. & Arlettaz R. 2009. When to end releases in reintroduction programmes: demographic rates and population viability analysis of bearded vultures in the Alps. *Journal of Applied Ecology* 46, 92-100. Schwarzenberger A., Laass J. & Zink R. 2013. The Bearded Vulture in the Alps - importance of protected areas and long term monitoring. *Conf. vol. 5th Symp. Research in Protected Areas*, June 2013, Mittersill, pp. 713 - 716.





Sébastien Lartique & Raphaël Néouze – LPO Grands Causses
www.rapaces.lpo.fr/gypaete.grands.causses

Nel quadro del programma di reintroduzione iniziato nel 2012, due nuovi gipeti sono stati rilasciati nel 2013 nel Massiccio Centrale, posto fra le Alpi ed i Pirenei.

E' il 6 giugno 2013 quando due nuovi gipeti sono stati reintrodotti in Aveyron, nel Parco Regionale dei Grands Causses. Battezzati Dourbie e Layrou, questi due maschi fanno parte del programma di restocking delle popolazioni francesi ed europee di gipeto. L'obiettivo di questo progetto è di formare un nucleo stabile sul lungo periodo nel Massiccio Centrale, in funzione di facilitare gli spostamenti dei gipeti e lo scambio fra le popolazioni alpine e pirenaiche.

Dopo diversi giorni di impazienza e di allevamento nella cavità predisposta allo scopo, Dourbie si è involato il 14 luglio, seguito l'indomani da Layrou (Fig. 1), entrambi avevano 119 giorni. Durante le loro prime due settimane di libertà sono rimasti in prossimità del sito di rilascio, perfezionando la loro tecnica di volo. Progredendo di giorno in giorno, hanno iniziato a esplorare i dintorni. Gracchi alpini, falchi pecchiaioli, nibbi, avvoltoi e bianconi, gli incontri si moltiplicano, fino a quello con la coppia di aquila reale. Controllando meglio giorno per giorno il loro volo, i due gipeti hanno coperto via via

distanze più ampie, abbandonando progressivamente il loro sito di reintroduzione.

Purtroppo un tragico avvenimento è accaduto dopo 3 settimane di libertà. Durante un temporale serale molto violento, Dourbie impatta contro una linea a media tensione posta in un vallone e perde la vita sul colpo.

Cardabelle e Basalte inaugurano il « corridoio » fra le Alpi ed i Pirenei

Due venti, due direzioni, dopo la loro reintroduzione nel 2012, i primi gipeti dei Grands Causses hanno abbandonato la regione in cui si sono emancipati. Cardabelle ha raggiunto i Pirenei mentre Basalte, dopo un passaggio nel settore del Monte Bianco, ha proseguito il suo itinerario nei cieli delle Alpi Svizzere.

Occorre ricordare che il monitoraggio di questi incredibili spostamenti è possibile grazie alle radio GPS/GSM di cui sono stati equipaggiati prima del loro involo.

In attesa di conoscere quale direzione prenderà Layrou, gli osservatori locali non hanno ignorato il ritorno di Basalte alla fine di ottobre. I due uccelli si sono ritrovati e sono stati osservati spesso insieme. Attendiamo la primavera 2014 per ricevere altri giovani gipeti, che li raggiungano nei cieli del Massiccio Centrale.



Figura 1: Layrou in volo. Foto Raphaël Néouze



Jerome Isambert & Monique Perfus - Parc National du Mercantour
www.mercantour.eu

Il 30 maggio 2013 il Parco Nazionale del Mercantour ha condotto il ventesimo rilascio da quando è stato avviato il progetto di reintroduzione nelle Alpi del Sud. Le attività di rilascio sui siti del Mercantour e delle Alpi Marittime ed il monitoraggio sono finanziati da 2007 dalla Fondazione Albert II di Monaco. Anche quest'anno il rilascio è avvenuto in presenza di Sua Altezza Serenissima, il Principe Albert II di Monaco (Fig. 2).

Il primo giovane, Costa, è una femmina nata il 03/03/2013, rilasciata all'età di 88 giorni e proveniente dal centro di riproduzione di Guadalentín (Spagna); il secondo, Tenao, un maschio, è nato il 20/02/2013, proveniente dal RFZ di Vienna, è stato rilasciato all'età di 99 giorni.

Con questi due giovani il Parco del Mercantour ha reintrodotta, a partire dal 1993, 21 individui su un totale di 43 rilasciati nelle Alpi Sud Occidentali.

I giovani gipeti sono stati pesati, inanellati e marcati con decolorazione di alcune remiganti e timoniere. In seguito sono stati trasportati e depositati nella cavità opportunamente attrezzata, dove sono stati nutriti per alcune settimane, fino alla loro emancipazione. Sono stati sorvegliati quotidianamente dagli Agenti del Parco e da un'équipe di cinque stagisti, che li hanno seguiti nel nido e nelle aree limitrofe al nido fino alla metà di agosto. I due individui erano equipaggiati da radio GPS/GSM Argos (applicati il 9 giugno grazie alla collaborazione con Daniel Hegglin).



Tenao (a sinistra)

Maschio di 4,95 kg il giorno del rilascio e 4,80 kg il 09/06, giorno dell'applicazione della radio. È nato il 20/02/2013 al Richard Faust Zentrum di Haringsee (A).

Marcature: ala sinistra, remiganti 4-5 / coda, timoniere sinistre 2-4, anello viola n° BG 755 alla zampa destra / anello nero alla zampa sinistra

Costa (a destra)

Femmina di 5,15 kg il giorno del rilascio e di 5,90 kg il 09/06. È nata il 30/03/2013 al Centro di allevamento di Guadalentín (E).

Marcature: ala sinistra, remiganti 21-23 / ala destra 3-4/21-23, anello viola n° BG 757 alla zampa destra / anello blu alla zampa sinistra

Il giorno del rilascio Tenao e Costa sono stati deposti nella cavità alle 12.30. E' stato sufficiente attendere 20 minuti per vedere i due uccelli affacciarsi, perlustrare la grotta e osservare Costa spingere Tenao oltre la piattaforma. Costa ha dunque evidenziato molto presto il suo istinto dominante, il primo contatto si è rivelato brutale per Tenao. Nonostante ciò, i due animali si sono rapidamente acclimatati nel nido e si sono divisi lo spazio, in alto per Tenao e in basso per Costa. Per evitare troppi conflitti il cibo è stato sparpagliato nella cavità per facilitare l'accesso ai due gipeti. Gli uccelli si sono alimentati regolarmente durante il primo periodo, in seguito alcuni carni sono stati allestiti e utilizzati dopo i primi voli. La quantità totale di cibo fornito è stata di 231,5 kg dall'inizio alla fine del periodo di monitoraggio; ciò corrisponde a circa 1,5 kg giornaliere per ciascuno uccello. Conoscendo le necessità alimentari dei giovani che sono stimate intorno a 0,5 kg al giorno per individuo, è stato possibile valutare come la quantità messa a loro disposizione sia stata sufficiente, malgrado sui siti di alimentazione vi fosse una concorrenza molto forte, dovuta alla presenza di numerosi grifoni.

Condizioni all'involò

Tenao BG 755

- numero di giorni trascorsi nella grotta: 9 - data di involò: 7 giugno 2013 - età all'involò: 107 giorni

Tenao ha lasciato la grotta il 7/06/13 alle 7.30 con un volo di 8 secondi verso il basso, partendo dall'alto nella cavità. Ricordiamo che il 5 giugno, tentando di scendere sulla piattaforma per nutrirsi, Tenao ha fatto la sua prima uscita ma, dal momento che è stato ritenuto precoce, è stato rimesso nella grotta. Il giorno dopo ha effettuato la stessa manovra, apparendo però più deciso sia nell'involarsi sia nel posarsi sulla piattaforma, ma si è deciso di rimetterlo nella grotta ugualmente. Tenao effettuerà il suo secondo volo il giorno seguente ma inizierà a volare solamente sette giorni dopo, a causa delle pessime condizioni meteorologiche (nevicata e pioggia). Trascorrerà questi sette giorni in una cavità più in alto.

Costa BG 757

- numero di giorni trascorsi nella grotta: 32 - data di involò: 1 luglio 2013 - età all'involò: 120 giorni

Costa ha preso il volo dalla piattaforma alle 7.33 del 1 luglio 2013 e ha compiuto il suo primo volo di 22 secondi nel vallone a valle della cavità. Anche il giorno seguente ha effettuato un breve volo. Le condizioni climatiche difficili, con molte giornate di

cattivo tempo, hanno rallentato l'apprendimento dei due uccelli. Si può anche pensare che la differenza di età e l'involò precoce di Tenao abbiano impedito ai due uccelli di volare a lungo insieme. Tuttavia è stato osservato che Tenao ha migliorato molto la sua capacità volando insieme ad un adulto imperfetto.

Come illustra la Figura 1, i tempi cumulati di volo sono stati ben inferiori a quelli osservati sul sito (la media è di circa 800 minuti): Tenao ha volato solamente 453 minuti nel periodo considerato e Costa 527 minuti. Tuttavia questi risultati non hanno avuto incidenza sulla loro emancipazione. Infatti Tenao e Costa sono i due uccelli più precoci che hanno abbandonato il sito di reintroduzione di Vignols, rispettivamente a 154 e 157 giorni di età, ovvero dopo 47 giorni dall'involò per Tenao e 37 giorni per Costa. Dopo la partenza dal sito, i dati GPS/GSM hanno permesso di seguire gli sposta-

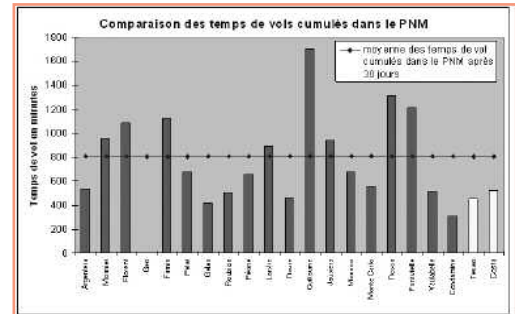


Fig. 1: Confronto fra i tempi cumulati di volo sul sito del PNM

menti dei due gipeti. Durante le prime settimane essi hanno esplorato i settori prossimi al sito di rilascio, in seguito hanno compiuto degli spostamenti più lunghi lasciando le Alpi del Sud. Tenao si è spostato molto di più, fino alle Haute Alpes, Costa si è insediato verso Sud Est senza mai raggiungere l'Haute Ubaye a Nord. Per un periodo di 15 giorni dopo la loro partenza non si sono ricevuti i segnali radio a causa di una bassa copertura del segnale della rete GSM dovuta al territorio accidentato (Laverq, Haute Ubaye). In seguito i due uccelli sono ritornati frequentemente nelle valli situate a Nord Ovest del parco nazionale, sui massicci dove estivano molte pecore, ma anche gli avvoltoi. In questi stessi settori sono stati osservati numerosi gipeti, fra cui degli individui più adulti. Si può ipotizzare che, a parità di risorse trofiche, l'attrazione sociale rivesta un ruolo molto importante nel determinare la presenza dei gipeti giovani ed immaturi in un determinato territorio. Le ultime localizzazioni confermano la presenza dei due gipeti su questa zona.



Figura 2: Una fase del rilascio. Foto Francesco Panuello



Franziska Lörcher

Stiftung pro Bartgeier, Svizzera - daniel.hegglin@swild.ch

www.bartgeier.ch

Per la quarta volta due giovani gipeti sono stati rilasciati nella Alpi Settentrionali della Svizzera, nella Valle Calfeisen. Il 25 maggio, a dispetto della nevicata e del freddo, le due femmine sono state accompagnate verso il sito di rilascio da molte persone interessate.

Aschka (cresciuta nel centro di allevamento di Haringsee, Vienna) e Kalandraka (nata nel centro di Guadalentin, Andalusia), entrambe femmine, sono discendenti di una rara linea genetica di individui riproduttori e quindi avranno la possibilità, nei prossimi anni, di riprodursi e di trasmettere i loro geni, arricchendo la popolazione alpina. Perciò il rilascio adempie a un importante obiettivo della strategia di reintroduzione della Vulture Conservation Foundation (vedi Infogipeto n° 28, 2010). Entrambi i gipeti hanno compiuto il loro primo volo piuttosto tardi (Fig. 2), all'età di 128 giorni (Aschka) e 130 giorni (Kalandraka). Col perdurare delle condizioni meteorologiche favorevoli, entrambi hanno conquistato velocemente le necessarie abilità aeree.

Un secondo rilascio ha avuto luogo a fine agosto nella Valle Calfeisen (Fig. 1). Bernd, una giovane femmina rilasciata in Svizzera nel 2012, compì un estenuante viaggio attraverso Germania, Polonia e Repubblica Ceca. All'inizio di luglio il giovane gipeto, esausto, venne catturato da un ornitologo Ceco e dal team dello Zoo di Liberec. Grazie all'aiuto dei colleghi di Liberec e dello Zoo di Praga, la giovane femmina venne ricoverata per alcune settimane e quindi liberata presso il sito di rilascio originale. Dopo aver riacquisito la propria libertà, curiosamente è rimasta nella Valle Calfeisen, in prossimità del sito rilascio.

Sia le TV sia la stampa hanno parlato ampiamente del rilascio. Inoltre, come gli scorsi anni, abbiamo pubblicato durante la fase di osservazione quotidiana al nido, notizie e foto aggiornate sul blog (in tedesco: www.bartgeier.ch/bilderblog). Per seguire gli uccelli nei loro spostamenti quotidiani, Aschka, Kalandraka e Bernd sono stati equipaggiati da radio GPS/GSM. È possibile seguire i loro vagabondaggi tramite la mappa online sul sito: www.bartgeier.ch/streifzuege/i. Questo strumento di informazione è molto utilizzato e contribuisce a formare un'attitudine positiva verso il gipeto nelle aree vicine al sito di rilascio, nelle quali il gipeto è osservato solo raramente.

In ultimo, come negli scorsi anni, alcuni individui di gipeto hanno visitato il sito di rilascio: Sardona (rilasciata nel 2010) e Madagascar (rilasciata nel 2011) sono stati presenti in diverse occasioni. Inoltre, Sardona potrebbe essere stata osservata

insieme ad un immaturo nato in natura nel 2011. Ciò potrebbe indicare che nell'arco di alcuni anni un nuovo nucleo di popolazione potrebbe stabilirsi nella regione.

Maggiori informazioni sugli uccelli rilasciati sono disponibili all'indirizzo: www.bartgeier.ch/kalandraka/i e www.bartgeier.ch/aschka/i

Figura 1: Bernd con la guardia locale Rolf Wildhaber, il team della Stiftung Pro Bartgeier (Daniel Hegglin, Franziska Lörcher), il team dello Zoo di Praga (Antonin Vaidl, Zanaeta Lerchova) e Albert Good (Regional Patrons Committee) (da sinistra a destra) appena prima del suo nuovo rilascio, a seguito della sua ricattura in Germania. Foto Markus Stähli



Figura 2: Kalandraka e Aschka durante uno dei loro primi voli, roteano insieme sopra il nido artificiale. Foto Franziska Lörcher



Figura 3: marcature dei due gipeti rilasciati in Val Calfeisen nel 2013 - a sinistra Aschka, a destra Kalandraka

Per la prima volta dal 1997 non sono stati liberati giovani gipeti in Austria. Tutti i giovani nati in cattività sono stati destinati per i rilasci in Svizzera ed in Francia. Anche la riproduzione in natura è andata male: una delle tre coppie non ha depresso perché il maschio ha lasciato il territorio a inizio gennaio dopo 4 anni e mezzo di relazione e un autunno caratterizzato da voli nunziali e attività sul nido.

Le coppie tradizionali (Rauris e Katschberg) hanno covato con esito negativo. Dopo due anni di successo riproduttivo (2010 e 2011) la coppia di Rauris ha fallito per la seconda volta. Nel 2013 le uova forse non erano fecondate e la coppia è rimasta sul nido per più di tre mesi. La femmina di Rauris è stata liberata tra il 1986 e il 1987 ed è attualmente il gipeto più vecchio delle Alpi.

La coppia del Katschberg (Carinzia) ha lasciato il nido per via di attacchi continui da parte di una femmina sconosciuta di 6 anni di età. Poche settimane dopo, la nuova femmina è riuscita a conquistare sia il territorio sia il maschio. Durante il periodo riproduttivo si sono visti fino a 7 diversi gipeti in questo territorio.

Nella valle del Lech (Tirolo) abbiamo forse avuto un altro tentativo di nidificazione. Il nido della coppia non è mai stato trovato, la coppia stessa è scomparsa dal territorio a maggio.

Il 5 di maggio il Parco ha programmato la liberazione di "Glocknerlady", catturata sei mesi prima con livelli altissimi di piombo nel sangue (Fig. 1). Dopo il suo rilascio GL non ha mai lasciato il territorio del parco. Attualmente vola insieme a "Inge" nel versante tirolese del parco. A Maggio sono stati rinvenuti anche i resti di "Doraja". Nel 2005, a pochi mesi dalla sua liberazione, Doraja era stata ricatturata con livelli molto alti di piombo. Dopo otto mesi di cura era stata ri-liberata nel 2006. La femmina è sopravvissuta ed ha trovato un territorio nella zona del Dachstein (al confine tra Salisburgo, Stiria e Alta Austria).

Secondo i nostri dati "Doraja" non ha mai trovato un partner e non ha mai covato. Il luogo di ritrovamento si trova a 90 km dal suo territorio. La causa di morte non è chiara, ma nelle sue ossa sono stati trovati alti livelli di piombo. Un ringraziamento va al Parco Nazionale dello Stelvio e all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna per l'analisi dei livelli di piombo nelle ossa.

Nonostante il maltempo siamo riusciti a trovare un minimo di 16 diversi gipeti durante l'AOD 2013. Le tre coppie del parco risultano molto attive nei loro preparativi per la prossima stagione riproduttiva. Una nuova coppia si è formata nella Ötztal confinando con le coppie sudtirolesi della val Venosta. Un possibile nido non è stato ancora trovato.

In questi giorni sta andando online la versione italiana del sito web del Parco (www.hohetauern.at/it/). Sul sito si trova un link con le carte satellitari che mostrano i voli dei gipeti liberati negli ultimi anni.

Le radio di "Jakob" e "Smaragd" (Habach 2011) hanno smesso di funzionare a fine estate 2013, le radio di "Inge" e "Glocknerlady" (Heiligenblut 2012) invece continuano a lavorare molto bene. Le due femmine liberate nel 2012 si muovono soprattutto nei confini del parco, solo in primavera "Inge" ha fatto una divagazione in Svizzera. Dopo i voli eccezionali di "Jakob" e "Smaragd" nel 2012 (Jakob era finito in Olanda!) i due hanno passato il loro secondo anno di vita quasi esclusivamente in Austria. In primavera tutti e due hanno visitato la Svizzera centrale.

Dopo i tre casi di avvelenamento da piombo l'anno 2013 ha visto una serie di azioni per combattere questo problema. In diversi articoli e convegni il Parco ha sensibilizzato sul tema del piombo. Da quest'anno la caccia in tutti i parchi nazionali in Austria è consentita solo con munizioni senza piombo ed il tema viene discusso molto attivamente. La federazione dei cacciatori in Carinzia ha dichiarato di voler far sì che tutti i cacciatori della regione passino alle munizioni senza piombo entro il 2015! Il numero dei cacciatori che usano munizioni senza piombo è quindi in forte aumento. Il passaggio dalle munizioni tradizionali a quelle senza piombo viene cofinanziato dal Parco degli Alti Tauri.



Figura 1: il rilascio di Glocknerlady . Foto Sigrid Frey

Il monitoraggio del gipeto con la telemetria satellitare



Daniel Hegglin
Stiftung pro Bartgeier, Switzerland - daniel.hegglin@swild.ch
www.bartgeier.ch

Nell'ambito del progetto di reintroduzione sulle Alpi, 41 gipeti sono stati dotati di antenne satellitari che hanno consentito di registrare più di 65.000 localizzazioni (range: 24-8.800 localizzazioni per individuo). Finora da 11 individui abbiamo recuperato i dati solo del primo anno di calendario, da 30 individui anche i dati per il secondo anno, da 6 individui per il terzo e da 2 soggetti fino al quarto anno di calendario.

I dati mostrano una distribuzione molto irregolare delle localizzazioni. Alcune regioni che non sono in relazione con i siti di rilascio sono più frequentemente visitate, come ad esempio Lechtal in Austria, la parte nord orientale del Vallese in Svizzera, la Vanoise in Francia e alcuni settori della Valle d'Aosta in Italia. Altre regioni invece, come il Canton Ticino in Svizzera, vengono solo occasionalmente visitate (Fig. 1).

Dei 41 individui marcati, 6 hanno compiuto notevoli spostamenti al di fuori della catena alpina. Quattro individui, Sardona, Scadella e Bernd provenienti dal sito di rilascio nella Valle di Calfeisen (Svizzera) e Jakob dal Parco Nazionale degli Alti Tauri (Austria), nel corso della primavera del loro II° anno di vita, si sono diretti verso il Nord Europa. Sardona, Scadella e Jakob sono ritornati sulle Alpi mentre Bernd, fortemente indebolito, è stato catturato. Grazie all'aiuto dello Zoo di Liberec e dello Zoo di Praga è stato curato e, ora, potrà essere rilasciato in breve tempo nella Valle di Calfeisen per una seconda volta. Il gipeto Maseta, nel suo primo anno di vita, aveva raggiunto le Alpi Apuane in Centro Italia (Toscana) sulle quali ha trascorso l'intero inverno prima di ritornare in Austria. Cardabelle, rilasciato nelle Cévennes, è stato il primo gipeto che ha raggiunto i Pirenei. Fatto che costituisce un risultato molto promettente per raggiungere l'obiettivo di costituire un corridoio tra le popolazioni alpine e pirenaiche.

I dati satellitari provenienti dalle Alpi sono stati elaborati per confrontare le modalità degli spostamenti effettuati da individui in fase pre-adulta con quelli dei soggetti nati sui Pirenei allo stato selvatico e con quelli degli individui rilasciati in Andalusia. Queste analisi, recentemente pubblicate in Plos One (Margalida et al. 2013) mostrano che la distanza giornaliera percorsa da ciascun individuo e la distanza totale di dispersione mostra una correlazione positiva con l'età ma è anche fortemente dipendente dall'origine della popolazione. I gipeti marcati in Andalusia e sulle Alpi infatti si spostano significativamente di più rispetto a quelli pirenaici che non hanno mai compiuto spostamenti al di fuori della catena dei Pirenei. Le ragioni di questi risultati debbono essere attentamente valutate per poter collegare in futuro le differenti popolazioni di gipeto e stabilire una meta-popolazione ma anche per definire possibili misure di gestione in grado di migliorare la connettività tra le popolazioni in esame (ad es. per la gestione dei siti di alimentazione artificiale).

Bibliografia: Margalida, A., Carrete, M., Hegglin, D., Serrano, D., Arenas, R., & Donazar, J. A. 2013. Uneven Large-Scale Movement Patterns in Wild and Reintroduced Pre-Adult Bearded Vultures: Conservation Implications. PLoS ONE, 8(6), e65857.

Ogni giorno, su questi siti web, sono accessibili le mappe giornaliere che indicano gli spostamenti dei gipeti radio marcati

www.bartgeier.ch/streifzuege/i

www.parc-du-vercors.fr

<http://www.hohetauern.at/de/online-service/bartgeier-online.html>

<http://rapaces.lpo.fr/node/944>

Ringraziamenti: Questo progetto è sostenuto da: Vulture Conservation Foundation VCF; Programma Life Natura 03NAT/000100; LPO, Parco Nazionale del Mercantour; Parco Nazionale dello Stelvio; Parco Naturale delle Alpi Marittime; Fondazione Principe Albert II di Monaco; Parco Naturale Regionale del Vercors; WWF Svizzera, WWF Berna; Zürcher Tierschutz; Animal and Landscape Park Goldau e Fondazione Svizzera pro Gipeto.

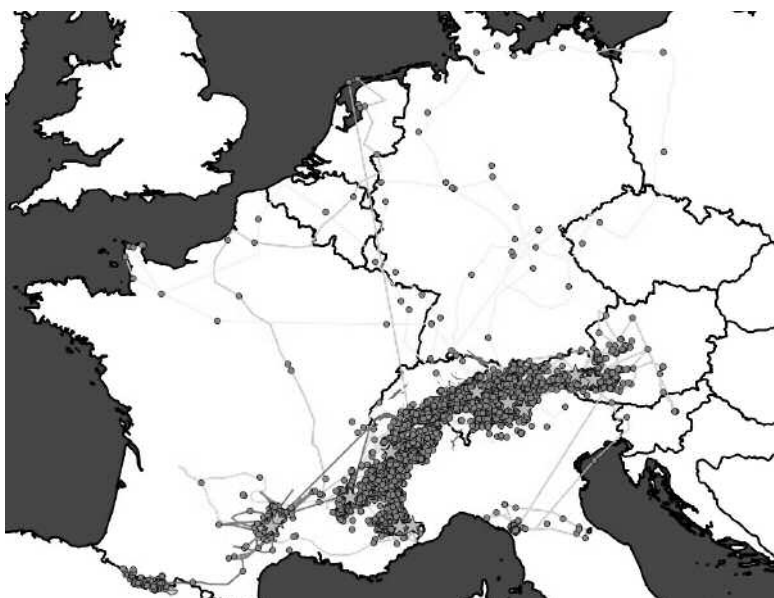


Figura 1: Dati satellitari dei 41 gipeti marcati sulle Alpi

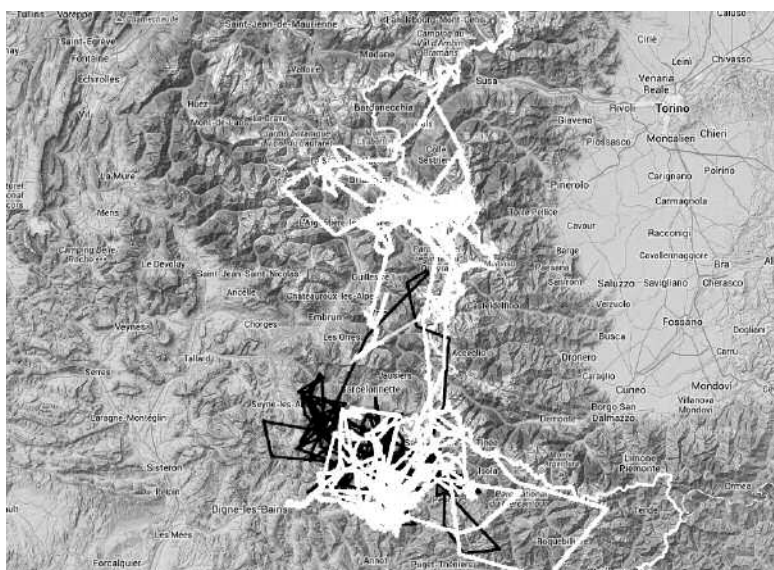


Figura 2: Localizzazioni dei gipeti "Tenao" (in giallo) e "Costa" (in rosso) marcati nel 2013 nel Parco Nazionale del Mercantour



François Biollaz & Michael Schaad
Réseau Gypaète Suisse occidentale - www.gypaete.ch
Stiftung Pro Bartgeier

Dal primo gennaio al 2 ottobre 2013, sono state raccolte più di 532 schede di osservazione relative alle Alpi della Svizzera Occidentale (Cantoni Vallese, Berna, Vaud e Friburgo), che si riferiscono a oltre 740 osservazioni di gipeto, compiute in gran parte da osservatori volontari (Fig. 2). Più di 30 individui differenti hanno sorvolato questa parte delle Alpi.

Nel 2013, almeno 5 individui con marcature alari, ovvero con decolorazione delle penne, sono stati osservati e fotografati in questo territorio. Basalte (BG 716), rilasciato nel 2012 nelle Grands Causses (F) è stato osservato più volte anche nel Vallese a più di 300 km di distanza. Purtroppo questo individuo ha perso la radio GPS/GSM sui rilievi di Fully, nel centro del Vallese. Le sue peregrinazioni dunque non potranno più essere seguite, se non tramite l'osservazione diretta.

Riproduzione

Grande sorpresa nella valle di Derborence (Vallese centrale): la coppia (formata da Gilbert BG 440 e Swaro BG 459) che ha deposto lo scorso anno, non era composta nel 2013 da individui abitualmente presenti nella valle, ma da due individui sedentari da qualche anno sui rilievi del Fully. Le analisi genetiche lo hanno rivelato. Questa «nuova» coppia ha replicato quest'anno deponendo a fine gennaio, la schiusa è avvenuta intorno al 20 marzo. Il giovane si è involato con successo il 19 luglio (Fig. 1).

Più a monte nella valle la "coppia abituale" (probabilmente formata da un trio poliginico: Gildo BG 299 (Fig. 3), Pablo BG 359 e Guillaumes BG 411) ha ugualmente intrapreso un nuovo ciclo riproduttivo. La femmina ha



Figura 1: Marlon (W133), giovane nato nel 2013 a Derborence. Foto François Biollaz 11.09.2013.

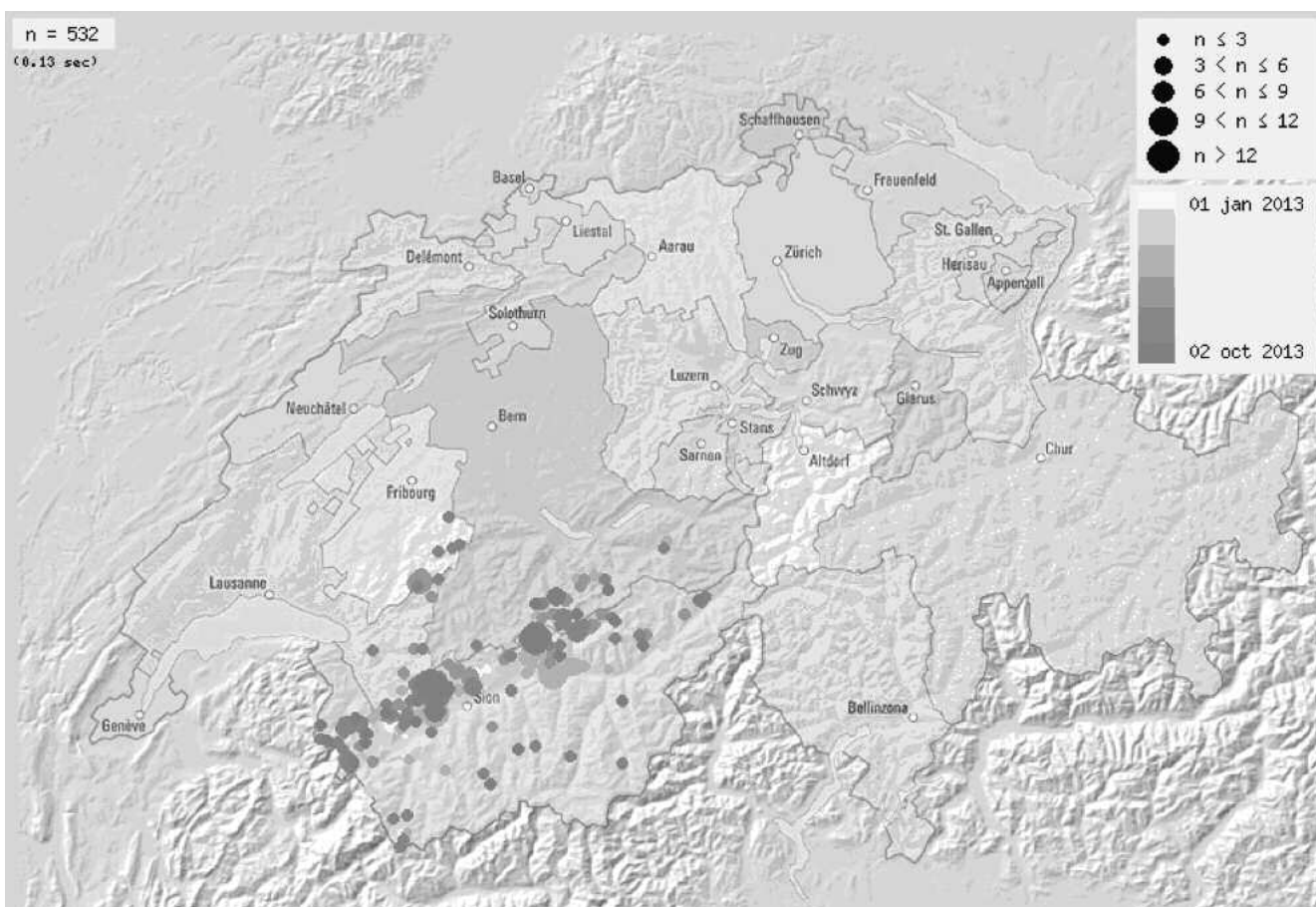


Figura 2: Distribuzione delle osservazioni di gipeto nelle Alpi della Svizzera occidentale (Berne, Fribourg, Valais e Vaud) dal 1 gennaio al 2 ottobre 2013



deposto fra il 25 ed il 27 gennaio e la schiusa ha avuto luogo intorno al 29 marzo. Il pulcino, chiamato Marlon in onore di Marlon Sauthier che l'ha scoperto, si è involato con successo il 14 giugno. Quest'anno quindi ci sono due nuovi gipeti vallesi!



Figura 3: Gildo (BG 299), femmina «storica» della coppia di Derborence.
Foto François Biollaz 11.09.2013

Presso Loèche-les-Bains, si ritiene che gli adulti presenti da alcuni anni abbiano probabilmente, sulla base del loro comportamento, deposto verso fine dicembre – inizio gennaio. Questo aspetto non è stato accertato, poiché il nido è ben nascosto da un'anfrattuosità.

In caso di avvenuta deposizione è probabile che questa sia fallita molto presto, poiché il comportamento degli adulti ha dimostrato, alcune settimane dopo la presunta schiusa, che la cova non era in corso. Dopo il presunto abbandono della cova, gli uccelli sono stati meno presenti sul sito, ma gli accoppiamenti sono stati nuovamente frequenti. Il fallimento può essere attribuito all'inesperienza dei due partner, ma anche alla presenza sul sito di tre o forse 4 adulti. Il successo riproduttivo dei trii infatti è nettamente inferiore a quello delle coppie, mentre i quartetti sono ancora meno produttivi.

La riproduzione del gipeto in Engadina e in Val Poschiavo (Canton Grigioni, Svizzera) nel 2013

David Jenny - jenny.d@compunet.ch
Stiftung Pro Bartgeier



Nel 2013, nei Grigioni meridionali, si sono stabilite 6 coppie riproduttive. Cinque di queste hanno iniziato la nidificazione, una ha fallito mentre 4 coppie hanno allevato un giovane.

In Val Sinestra e in Valle di Poschiavo la nidificazione è, per la prima volta, avvenuta con successo.



Figura 1: Il primo giovane nato in Val Poschiavo dopo 130 anni dalla sua scomparsa è stato chiamato "Carlo-Poschiavo". Foto David Jenny 29.08.2013

Si riportano in dettaglio i principali parametri riproduttivi:

Coppia Ofenpass: non nidificante.

Coppia Foraz: inizio nidificazione in febbraio, con abbandono del nido in aprile (dati: Parco Nazionale Svizzero).

Coppia Tantermozza: un uovo si è schiuso a metà marzo e il giovane "Antonia-Tantermozza" si è involato tra il 5 e il 13 luglio.

Coppia Albula: inizio nidificazione il 14 gennaio. L'uovo si è schiuso il 15 marzo e il giovane "Pep-Albula" si è involato il 6 luglio alle 7:05 del mattino.

Coppia Sinestra: l'uovo si è schiuso attorno alla metà di marzo e il giovane chiamato "Curdin-Sinestra" si è involato tra l'11 e il 24 luglio.

Coppia Poschiavo: nidificazione assai tardiva iniziata tra il 19 e il 24 febbraio. L'uovo si è schiuso attorno al 17 di aprile, il giovane "Carlo-Poschiavo" (Fig. 1) ha lasciato il nido il 18 agosto.

Due nuove coppie si stanno insediando nel 2013, una all'interno del Parco Nazionale Svizzero e un'altra in prossimità del Maloja.

La riproduzione del gipeto sulle Alpi Centrali - Anno 2013

Enrico Bassi*, David Jenny** & Klaus Bliem***

*Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio - www.stelviopark.it; **Stiftung Pro Bartgeier;

***Provincia Autonoma di Bolzano - klaus.bliem@provincia.bz.it

Il nucleo delle coppie potenzialmente riproduttive sulle Alpi Centrali è ulteriormente aumentato da 9, nel 2012, a 11 nel 2013. Cinque di queste coppie si sono insediate sul versante italiano e 6 nei Grigion meridionali (Svizzera).

Per il versante italiano, oltre alle tre coppie storiche del Parco Nazionale dello Stelvio (Braulio, Livigno e Zebrù) che costituiscono i primi tre territori insediatisi dopo l'estinzione a livello nazionale, nel 2013 hanno intrapreso la cova anche due nuove coppie in provincia di Bolzano (Senales e Alta Val Venosta).

Queste due nuove coppie, che avevano intrapreso la costruzione del nido già nel 2012, hanno entrambe deposto ma hanno fallito alla fine del mese di aprile. Anche sul versante svizzero, nel 2013, si è insediata una nuova coppia (Poschiavo), già presente nel 2012, che quest'anno ha nidificato con successo.

Nel 2013 si sono intensificate le ricerche nel territorio Grosina-Foscagno scoperto nell'estate 2011 (con l'osservazione di 2 adulti e 1 giovane) ma, nonostante le ricerche non sono stati accertati né il sito di nidificazione né la presenza stabile della coppia (nonostante la copula osservata a novembre 2012). Nel 2013 si è osservato con regolarità un solo adulto di 6 anni e molto più saltuariamente un secondo adulto con piumaggio perfetto (forse un adulto appartenente a un'altra coppia limitrofa) che lascia supporre la scomparsa del partner presente nel 2011-12; pertanto, al momento, questo territorio si considera abbandonato. Delle 11 coppie totali, 10 hanno iniziato la nidificazione; di queste 4 hanno fallito mentre 6 hanno involato un giovane. Solo la coppia Ofenpass non ha deposto.

Le date di involo (tra parentesi i nomi dei giovani involati) delle sei coppie di successo sono: Livigno (5 luglio, 'Urbano'); Albula (6 luglio, 'Pep-Albula'); Tantermozza (7-13 luglio, 'Antonia-Tantermozza'); Sinestra (11-24 luglio, 'Curdin-Sinestra'); Zebrù (19-21 luglio, 'Paco'); Poschiavo (18 agosto, 'Carlo-Poschiavo'). Dal 1998 al 2013, dal controllo di 72 nidificazioni, si sono registrati 49 involi di cui 33 in Italia (67,3%) e 16 in Svizzera (32,7%). La produttività complessiva è pari a 0.68 giovani/anno/coppia (Tabella 1); questo valore è il più elevato di tutti i nuclei alpini e riflette direttamente l'alta qualità delle risorse trofiche e dei siti di nidificazione disponibili per l'area. Ciò nonostante, la produttività sembra tendenzialmente diminuire negli ultimi anni per alcune coppie quali Ofenpass e Tantermozza (pari a 0.57) e, in misura minore, Braulio (0.69). Tra i possibili fattori che spiegano

questa lieve diminuzione vi sono l'aumentata densità di territori, un incremento del numero di individui non territoriali (*floaters*) ma anche, in alcuni casi, la probabile sostituzione di uno degli adulti (ad es. Ofenpass). I territori più altamente riproduttivi si confermano essere quelli di Livigno (0.8) Zebrù (0.75) e Albula (1.00); quest'ultimo, nel corso di 6 nidificazioni, ha sempre portato all'involto 1 giovane/anno.

Durante il censimento contemporaneo coordinato da IBM nella settimana del 12-19 Ottobre, 6 individui diversi sono stati osservati sui versanti svizzeri (il 12 ottobre con tempo particolarmente nuvoloso) e 16 sul lato italiano all'interno del Parco Nazionale Stelvio e in aree limitrofe (il 19 ottobre con cielo sereno).

Infine nel 2013 sono stati raccolti segnali promettenti di nuove coppie (una all'interno del Parco Nazionale Svizzero e un'altra in prossimità del Maloja) e di individui impegnati a costruire il nido (nei settori trentino e altoatesino del Parco Nazionale dello Stelvio). Nei prossimi mesi ci auguriamo che la situazione possa ulteriormente migliorare con un aumento del numero di coppie nidificanti.

Ringraziamenti – Si ringraziano per il prezioso aiuto Paolo Trotti, Andrea Roverselli, Dario Azzalin, Philipp Bertagnolli, Andrea Buffa, Gilberto Volcan, Maurizio Azzolini, Marco Tasin e Natalia Bragalanti.

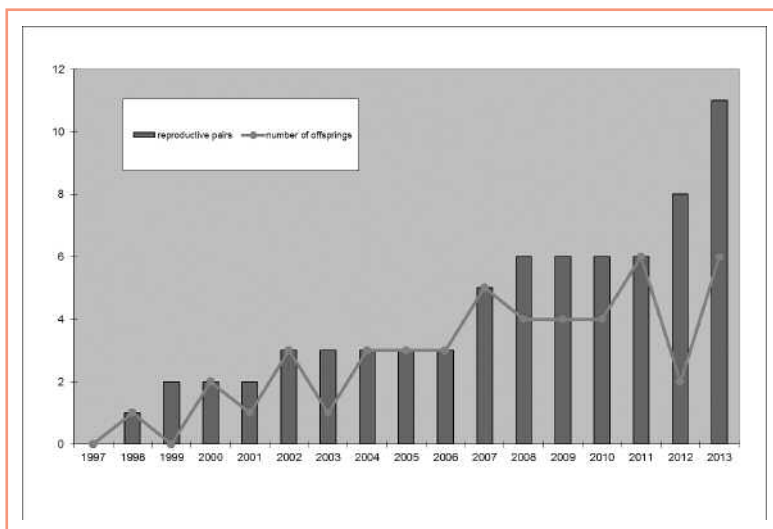


Figura 1: Tren demografico delle coppie riproduttive nel nucleo italo-svizzero delle Alpi Centrali (Dati Parco Nazionale dello Stelvio & Jenny).

coppie / Anno	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	totale	cp successo / nidificazioni controllate	produttività
Braulio I	1	f	1	1	1	f	1	1	1	1	1	1	f	1	f	f	11	11/16	0,69
Livigno I	*	f	1	f	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	12/15	0,80
Zebrù I				*	1	f	1	1	1	1	f	1	1	1	nn	1	9	9/12	0,75
Ofenpass CH									*	1	1	1	nn	1	nn	nn	4	4/7	0,57
Tantermozza CH									*	1	f	f	1	1	f	1	4	4/7	0,57
Albula CH										*	1	1	1	1	1	1	6	6/6	1,00
Foscagno I**														1	nn	abbandonato	1	1/2	0,50
Sinestra CH														*	f	1	1	1/2	0,50
Foraz CH												*	*	f	f	0	0/2	0,00	
Poschiavo CH													*	*	1	1	1	1/1	1,00
Senales I														*	f	0	0/1	0,00	
Alta Val Venosta														*	f	0	0/1	0,00	
totale																	49	49/72	0,68
	1,00	0,00	1,00	0,50	1,00	0,33	1,00	1,00	1,00	1,00	0,67	0,67	0,67	1,00	0,22	0,55			

* Costruzione del nido senza deposizione, ** Nido non trovato, f = Nidificazione fallita, = 1 juv involato

Tabella 1: La riproduttività del nucleo italo-svizzero sulle Alpi centrali (Dati Parco Nazionale dello Stelvio & Jenny).



Maria Ferloni – Ufficio faunistico – Provincia di Sondrio
maria.ferloni@provinciasondrio.gov.it

In Provincia di Sondrio sono sempre più regolari le segnalazioni di gipeto, diventato una presenza ormai costante anche in aree lontane dal Parco Nazionale dello Stelvio, dove sono presenti le coppie storiche. In Val Chiavenna il gipeto è presente dal 2006, con individui immaturi e adulti, segnalati regolarmente dagli agenti del Corpo di Polizia Provinciale o osservati da singoli appassionati.

Nei mesi di dicembre 2012 e gennaio 2013 sono stati visti varie volte due gipeti dotati di radio satellitare: Bernd, una giovane femmina rilasciata nel 2012 in Svizzera, e Ingenius, un maschio immaturo rilasciato nel 2010. Interessante anche l'osservazione, fatta dalle guardie provinciali, di Bernd in volo insieme ad un altro gipeto adulto, a dimostrazione della spiccata attrazione sociale esistente tra questi animali. Oltre a Bernd e Ingenius, nel 2012 e nel 2013 sono stati osservati 2 individui adulti in Val Chiavenna. L'osservazione più recente, riguardante invece un sub-adulto, è stata effettuata in Alta Valle Spluga proprio il 19 ottobre 2013, in contemporanea con il censimento IBM. Questo animale, avvistato vicino al rifugio Chiavenna in località Campodolcino, sembrava inizialmente in difficoltà, mentre in realtà stava solo consumando alcune ossa ed è poi volato via agilmente. L'altra area "calda" della provincia di Sondrio, lontana dal Parco Nazionale dello Stelvio, è il comprensorio retico della Valmalenco, dove già da parec-

chi anni si segnalano presenze regolari e dove, anche quest'anno, è stato segnalato frequentemente un individuo adulto, avvistato più volte in inverno dagli sciatori, e in estate da escursionisti e birdwatchers. Infine si conferma l'ottima idoneità della Val Grosina, dove le osservazioni negli ultimi anni sono sempre più frequenti: grazie anche all'intensificarsi dell'attività di ricerca in Val Grosina, svolta dal dott. Enrico Bassi con la collaborazione di alcuni volontari e delle guardie provinciali, è emersa la presenza stabile di un adulto (circa 6 anni) e quella saltuaria di un altro individuo, che però non mostrano atteggiamenti territoriali. Una coppia di gipeti ha invece certamente nidificato a pochi chilometri di distanza, nella vicina Val Poschiavo, in territorio elvetico. La provincia di Sondrio mostra quindi di essere un territorio idoneo per la colonizzazione da parte del gipeto: la speranza è che nei prossimi anni si possa arrivare alla formazione della prima coppia stabile.



Figura 1: foto Mauro Premerlani

Gilberto Volcan, Claudio Groff, Paolo pedrini & Natalia Bragalanti
 Rete trentina per il monitoraggio gipeto - claudio.groff@provincia.tn.it

La Rete trentina per il monitoraggio gipeto è stata costituita nel 2002 ed è coordinata dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento.

È composta dalla Provincia Autonoma di Trento (PAT), dai due Parchi naturali provinciali (Adamello Brenta e Paneveggio Pale di S. Martino), dal Parco Nazionale dello Stelvio (PNS), dal MUSE (Museo

delle Scienze) e dall'Associazione Cacciatori della Provincia di Trento.

La rete ha lo scopo primario di monitorare la presenza della specie sul territorio provinciale e curare la trasmissione dei dati alla rete IBM. Obiettivo non secondario è quello di aggiornare costantemente lo stato delle conoscenze in Trentino e favorire il contatto fra i rilevatori e fra gli appassionati realizzando momenti di informazione e divulgazione. La Rete trentina per il monitoraggio gipeto è anche partner della rete RIMANI (Rete Italiana Monitoraggio Avvoltoi Nord Italia).

Status e monitoraggio del gipeto in Trentino

Il gipeto è presente in Trentino in maniera discontinua e molto localizzata, perlopiù con singoli esemplari in transito o in sosta temporanea per pochi giorni. Tuttavia, nella primavera 2013 in val di Peio, nel settore trentino del PNS, è stata rilevata la transitoria presenza di una coppia e la costruzione di un nido, il primo ed unico noto in Trentino. La coppia, formata da un adulto ed un immaturo, è stata osservata la prima volta l'11/01/2013 e l'ultima il 19/03/2013. Nel corso di tale periodo i due soggetti sono stati osservati quasi quotidianamente ed hanno dato luogo alla costruzione di un nido, utilizzato spesso come posatoio, senza deporre alcun uovo. Purtroppo il 19 marzo la coppia si è improvvisamente allontanata a seguito del disturbo sonoro e delle vibrazioni causati dall'attività di distacco provocato delle valanghe per la bonifica dei versanti sovrastanti le vicine aree sciistiche. Da allora la coppia non è più stata osservata e solo a partire dal 20 giugno è stata rilevata la sporadica presenza di singoli esemplari perlopiù adulti.

A seguito della presenza della coppia, il numero di segnalazioni per anno (sino al 30/11/2013) ha registrato un picco con 54 osservazioni. Il numero medio di segnalazioni certe per anno è in costante aumento ed è ora pari a 21,75 (18,7 nel 2012; max 54, min 9; totale 261) (Fig. 1). Come negli anni precedenti, queste sono generalmente caratterizzate da una spiccata stagionalità (massimi in tardo inverno ed autunno) (Fig. 2) e, a differenza degli anni precedenti, hanno interessato soprattutto esemplari adulti (60,3%, n=73). Come negli anni scorsi, la maggior parte delle segnalazioni, ben 52 su 54 (96,3%), hanno interessato l'area nord-occidentale della provincia ed in particolare la Val di Peio nel settore trentino

del PNS. Le rimanenti hanno riguardato due diverse aree del Trentino orientale: una ha interessato le stesse aree dell'alta Val di Fassa frequentate da un immaturo nel 2011 (Val Duron) e l'ultima la zona del Vanoi (Canal San Bovo), area in cui la specie non era mai stata osservata in precedenza (Fig. 3). Per la prima volta dal 2002 non sono state raccolte segnalazioni nel Parco Naturale Adamello Brenta.

Quanto avvenuto nel 2013, messo in relazione con il recente incremento delle coppie sulle Alpi Centrali e la riproduzione (senza successo) di due coppie in Val Venosta, fa ben sperare per il futuro insediamento della specie anche in Trentino.

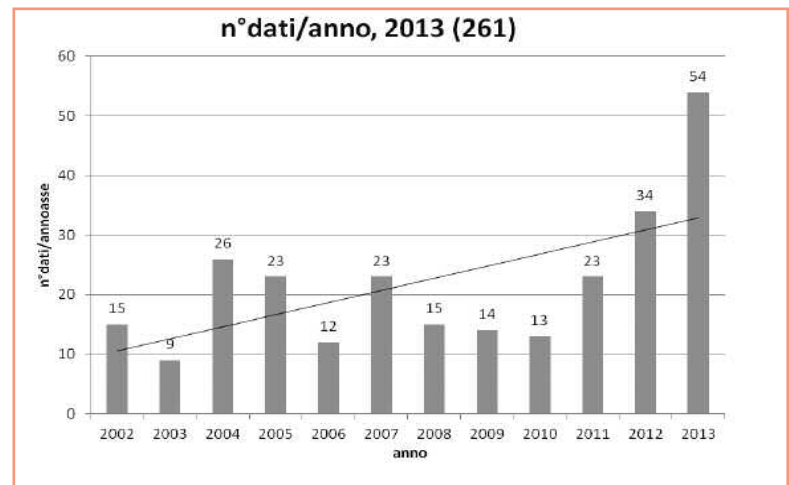


Figura 1: numero di dati raccolti per anno (2002-2013) al 30/11/2013

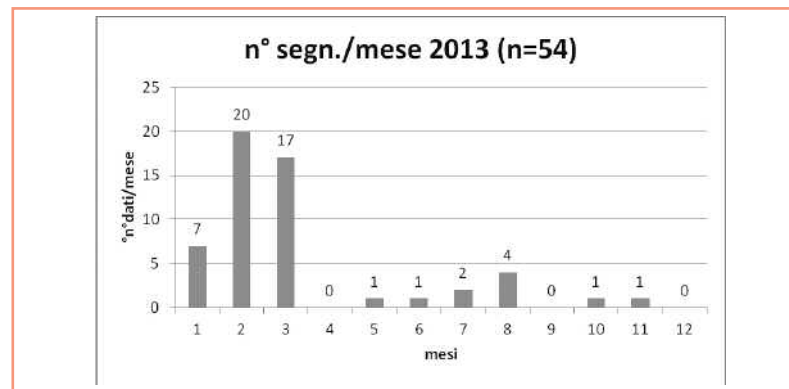


Figura 2: Distribuzione mensile delle osservazioni di gipeto al 30/11/2013 (n=54)

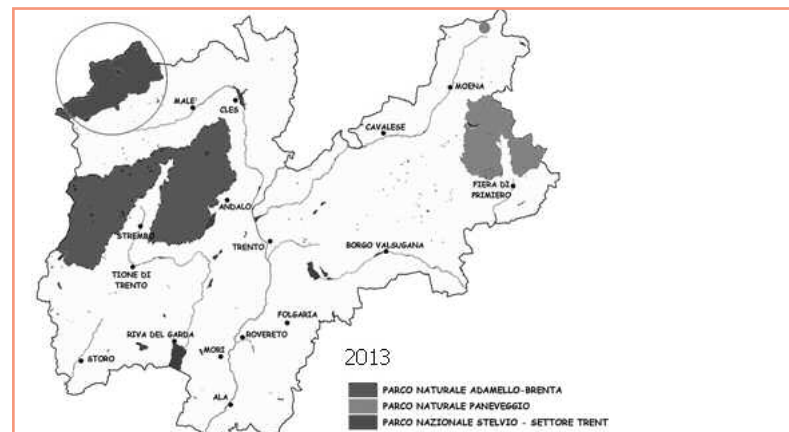


Figura 3: distribuzione delle osservazioni di gipeto in provincia di Trento nel 2013



Michael Delorme

Parc national de la Vanoise - www.parcnational-vanoise.fr

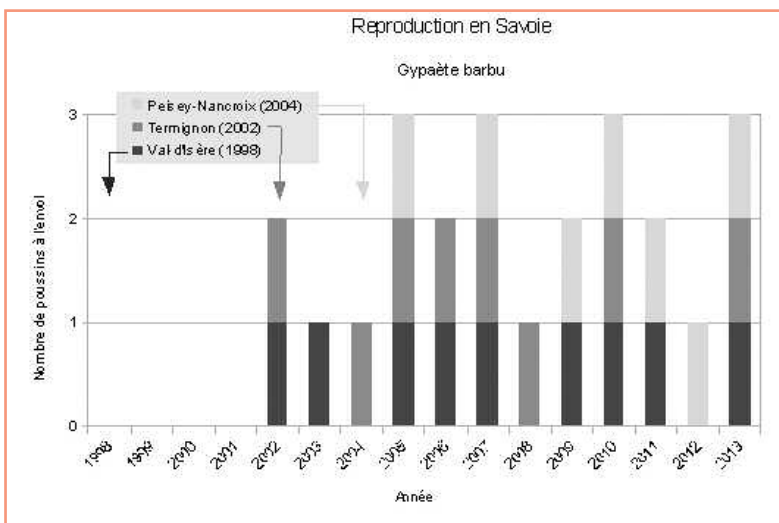
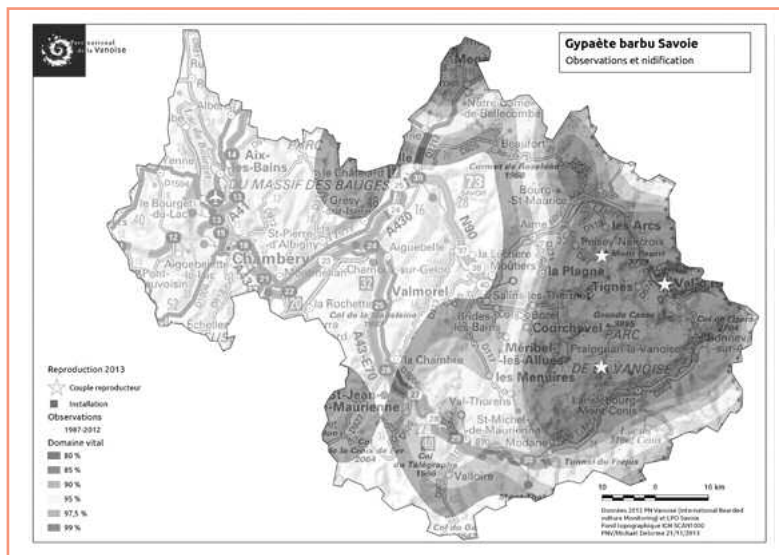
Il gipeto è visibile nei cieli savoiani a partire dal 1989; da allora molte cose sono cambiate. La specie si riproduce in Savoia dal 2002, evento che ha permesso da allora la nascita di 21 gipeti (sui 109 nati nelle Alpi dal 1997).

Il settimo Alpine Observation Day, fissato per il 12 ottobre u.s., che a coinvolto il personale del Parco e i volontari dell'LPO, è stato l'occasione per osservare in Savoia 31 individui differenti, ovvero circa il 15% della popolazione alpina stimata nel 2012.

In Savoia sono presenti tre coppie, tutte nell'ambito del Parco Nazionale della Vanoise (Termignon, Val-d'Isère e Peisey-Nancroix), delle oltre 25 che si riproducono sulla catena alpina; due altre coppie sembra si stiano installando (Bessans, Bourg-Saint-Maurice), ma ormai le osservazioni di adulti e giovani sono possibili dappertutto, in particolare nel Nord (Aravis) e nella parte Est del dipartimento (Beaufortain, Vanoise, Encombres, Thabor-Galibier). Dal 2002 è possibile seguire la riproduzione della coppia di Termignon attraverso una webcam (attiva da gennaio a luglio).

Per quanto riguarda la mortalità, sono conosciuti 3 casi in Savoia (su circa 35 conosciuti per le Alpi), di cui due dovuti ad impatto contro linee elettriche. Insieme all'avvelenamento (da piombo, essenzialmente), i cavi aerei rappresentano la maggior minaccia per la sopravvivenza dei grandi rapaci. Per limitare questo rischio il Parco Nazionale della Vanoise sta lavorando da più di 10 anni con diversi attori, al fine di identificare le zone più pericolose ed equipaggiare le linee elettriche ed i cavi di risalita con dispositivi di visualizzazione, che vanno a vantaggio di tutta l'avifauna. Con questa prospettiva e con le finalità di ridurre i rischi per il gipeto è stato presentato nel 2013 un nuovo progetto Life+.

Il gipeto testimonia con il suo ritorno la qualità dell'ambiente, dove un'abbondanza di ungulati selvatici e domestici e di habitat favorevoli sono preservati.





Christian Couloumy
Parc National des Ecrins - www.ecrins-parcnational.fr

Novantatré osservatori differenti hanno raccolto nel corso del 2013 (fino alla fine di ottobre) ben 203 osservazioni. Il contributo dei volontari è stato anche quest'anno determinante, perché più della metà dei dati proviene da loro (Fig. 1).

Sono stati identificati nove gipeti differenti di cui due con qualche dubbio (Tabella 1). Osservando le carte (Fig. 2 e 3) si possono distinguere nettamente due zone di presenza dei gipeti: la parte settentrionale del Massiccio (Clavans e l'altopiano d'Emparis) e la parte meridionale (valli dell'Embrunais).

Per quanto riguarda gli individui sedentari, un adulto ha frequentato in sequenza le valli di Rabioux, di Réallon e poi di Couleau (Embrunais/05); tale individuo potrebbe essere, in base al colore degli anelli, Aravis o Life. Recentemente, a metà ottobre, è stato osservato trasportare dei rami, pur tuttavia al momento non sono presenti delle coppie.

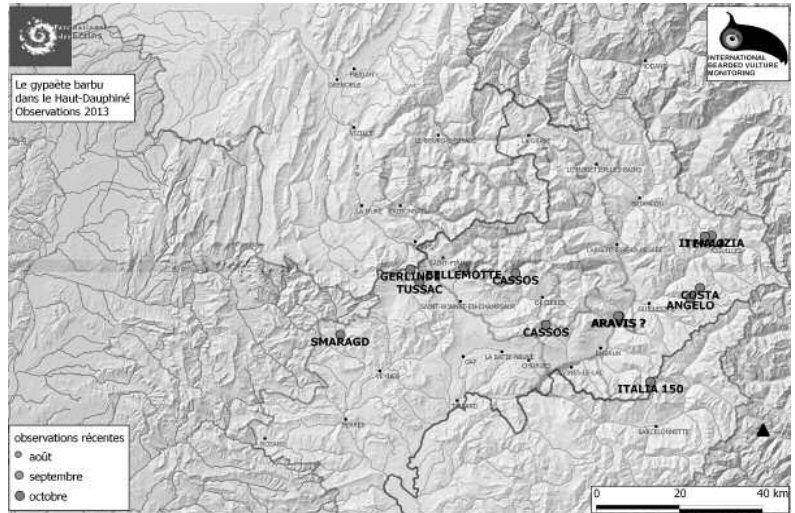


Figura 2: Ripartizione delle osservazioni di individui identificati nel 2013

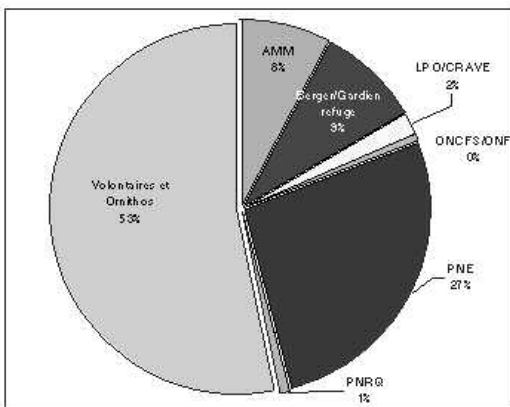


Figura 1: Contributo degli osservatori, per ente

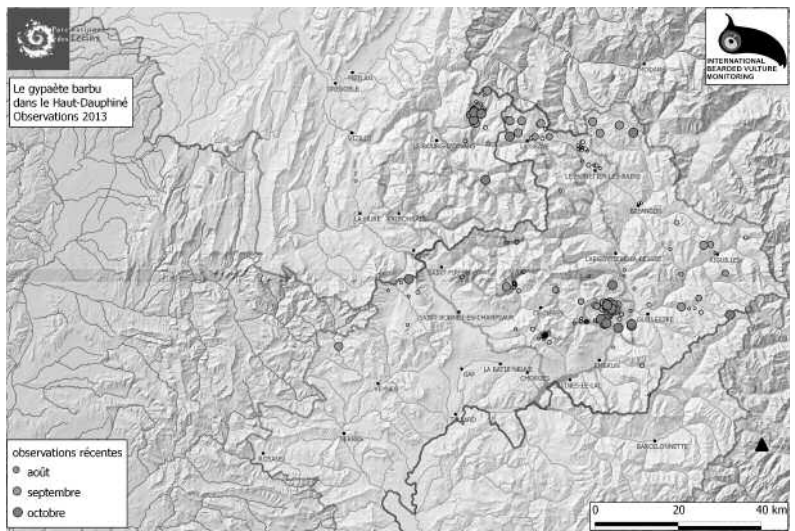


Figura 3: distribuzione delle osservazioni nel 2013

nome	sito di nascita o rilascio	anno
CASSOS	Ubaye (nato in natura)	2012
ANGELO	PNR Vercors	2012
BELLEMOTTE	PNR Vercors	2012
COSTA	PN Mercantour	2013
IL MALIZIA?	PN Alpi Marittime	2012
ITALIA 150	PN Alpi Marittime	2011
GERLINDE	PNR Vercors	2013
TUSSAC	PNR Vercors	2011
ARAVIS/LIFE ?	Haute-Savoie	2002



Figura 4: area di presenza dell'adulto. Foto Christian Couloumy



Etienne Marlè
Asters - www.asters.asso.fr

Monitoraggio e riproduzione in natura nel 2013

Tre coppie riproduttrici sono presenti nel dipartimento dell'Haute-Savoie. Quella del Bargy, composta dalla femmina Assignat (rilasciata nel 1989) e dal maschio Balthazar (rilasciata nel 1988) nel 2013 ha fallito la sua riproduzione dopo nove anni consecutivi con successo riproduttivo; non si conoscono le cause del fallimento, ma questo è avvenuto nel momento della schiusa.

La coppia degli Aravis, composta inizialmente dalla femmina Republic 11 (rilasciata nel 1998) e dall'individuo GT 036 (discendente dalla coppia del Bargy) ha involato il suo primo giovane dopo sette anni di fallimenti. Il giovane è stato chiamato "Plume d'Areu" e si sta attendendo con impazienza il risultato delle analisi genetiche effettuate sulle penne, raccolte dentro al nido ed ai suoi piedi, allo scopo di validare l'identità dei genitori. In effetti il successo riproduttivo potrebbe essere dovuto al cambio di partner all'interno della coppia.

La coppia dei Sixt ha prodotto il suo quinto pulcino nell'arco di sette stagioni riproduttive. Il giovane è stato battezzato "Linky" ed è il primo pullo nato in natura sulle Alpi ad essere stato inanellato al nido prima del suo involo. Tale operazione è inserita nel quadro di un programma sperimentale di identificazione dei giovani nati in natura, finalizzato a comprendere meglio l'evoluzione della popolazione selvatica. Un inanellatore - arrampicatore è disceso nel nido prima dell'involo del giovane ed ha equipaggiato il pulcino con un anello metallico ed uno plastico colorato, nonché ha prelevato delle piume per l'analisi genetica (Fig 1-2).

Centro di allevamento

Il centro di allevamento gestito da Asters, l'unico in Francia, è dedicato alla riproduzione del gipeto in funzione del rilascio in natura dei giovani. Accoglie al momento 7 individui: una coppia di giovani non riproduttori, una coppia di adulti riproduttori che ha prodotto un pullo nel 2013 e che è stato rilasciato in Andalusia, una coppia di adulti non riproduttori e una femmina solitaria. Alcune webcam permettono di osservare gli individui in cattività:

<http://www.gypaete-barbu.com/4/le-centre-d-elevage/18/webcams.html>

E' anche disponibile un breve video sulla decolorazione di un giovane prima del suo involo:

<http://www.youtube.com/watch?v=dSqBycRG5q4>



Figura 1: Foto Remi Fabre



Figura 2: Foto Remi Fabre



Figura 3: Foto Etienne Marlè



Figura 4: Foto A. Rezer



EBN ITALIA
Ecosystems & Biodiversity



NOI CONSERVIAMO
Alpi Occidentali

Christian Chioso* & Martino Nicolino**

*Assessorato agricoltura e risorse naturali, Flora, fauna, caccia e pesca - www.regione.vda.it

**Ente Parco Nazionale Gran Paradiso, Servizio sorveglianza - www.pnpgp.it

Nel 2013 in Valle d'Aosta i gipeti si sono concentrati soprattutto nelle valli sede di nidificazione, la valle di Rhêmes e la Valsavarenche, nelle quali è stato effettuato un intenso monitoraggio da parte del personale della Regione Valle d'Aosta e del Servizio di sorveglianza dell'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso.



Figura 2: Foto Fabrizio Truc



Figura 2: Foto Fabrizio Truc

Il monitoraggio del nido della valle di Rhêmes ha permesso di osservare la presenza continua del trio di gipeti, presente ormai da alcuni anni; nel corso della stagione riproduttiva 2013 i gipeti hanno utilizzato il nido storico, quello che per primo avevano occupato al momento del loro insediamento nella valle.

Gli accoppiamenti si sono susseguiti nei mesi di dicembre e gennaio: dal 1° febbraio è iniziata l'incubazione dell'uovo e si è potuto osservare per la prima volta il pullus nel nido il 31 marzo; il primo volo è stato compiuto solamente il 1° di agosto, qualche giorno dopo rispetto al previsto. Come tradizione, il pullus della Valle di Rhêmes è stato battezzato dagli alunni delle scuole primarie di Introd, che lo hanno chiamato "Pluma".

A circa cinque chilometri di distanza, nella Valsavarenche, all'interno del territorio del Parco Nazionale Gran Paradiso, la coppia di gipeti, formata da un maschio adulto (Michegabri BV 488) e da una femmina adulta, ha iniziato la cova il 30 gennaio nello stesso nido utilizzato anche negli anni scorsi; il pullus, osservato per la prima volta il 26 marzo, si è involato il 18 luglio ed i bambini delle scuole primarie di Valsavarenche hanno scelto il nome per questo nuovo gipeto, chiamandolo "Arc-en-ciel".

Se nelle due valli dove i gipeti si sono riprodotti con successo l'attività di monitoraggio della specie è stata particolarmente intensa, anche il resto del territorio è stato monitorato con continuità: di particolare rilievo la presenza nei primi mesi dell'anno di due gipeti (un immaturo di 2-3 anni e un adulto imperfetto) sul versante piemontese del Parco Nazionale Gran Paradiso.

Sono poi stati osservati almeno due gipeti marcati: il primo, "Il Malizia" (BV 704), il 23 febbraio nell'alta Valle Orco, il 20 marzo nella Val Soana e a metà di aprile nella Valsavarenche, e "Kira" (BV 626), probabilmente amante della Valle d'Aosta in primavera, osservata nel mese di aprile ancora nella parte orientale della regione, in particolare nelle Valli di Champorcher e di Ayas.

Anche nel 2013, il 12 ottobre, la Regione Valle d'Aosta ed il Parco Nazionale Gran Paradiso hanno partecipato all'Alpine Observation Day, coordinato dall'IBM: sono stati monitorati circa cinquanta siti distribuiti uniformemente sul territorio valdostano e nella parte piemontese del Parco del Gran Paradiso. I gipeti osservati sono stati in totale almeno 15, di cui 7 adulti, 4 adulti imperfetti, 1 subadulto, 1 immaturo e 2 giovani, concentrati prevalentemente nella Valle di Rhêmes e nella Valsavarenche.

Il monitoraggio del gipeto nelle valli Germanasca, Chisone e Susa

Silvia Alberti & Giuseppe Roux Poignant

Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie - www.parchialpicozie.it



Il 2013 presenta due gradite novità: viene svelata l'identità del gipeto Neve e a Bardonecchia (alta Valle di Susa) vengono osservati e fotografati ben 11 gipeti differenti.

Dopo circa 5 anni di presenza del gipeto "bianco" adulto, chiamato "Neve", tra le montagne delle Valli Pellice, Germanasca, Chisone ed alta Valle di Susa, finalmente è stato possibile identificarlo. Nel 2012 viene mandata a Barbara Heftig-Gautschi una penna perduta probabilmente dal gipeto "Neve" – trovata alla testata della Val Troncea da G. Raso, conduttore dell'Alpe del Mey. L'analisi genetica permette di affermare che la penna appartiene a Palanfrè BG 435, rilasciato nel Parco delle Alpi Marittime nel 2004. Nell'attesa dei risultati dell'analisi genetica, Palanfrè nell'inverno 2012/13 ha iniziato a mutare e grazie alle fotografie di due valenti collaboratori, P. Marre e C. Fammartino, è stato possibile osservare gli anelli colorati presenti sui tarsi e

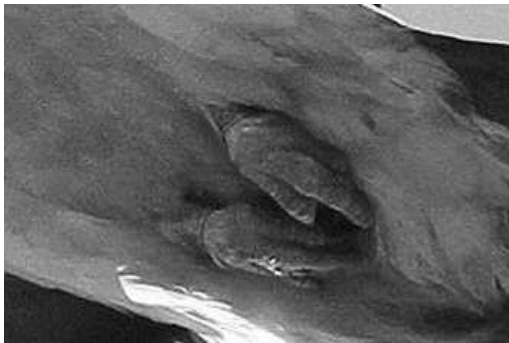


Figura 1: Particolare degli anelli di Palanfrè. Foto Paolo Marre

identificarlo con sicurezza come Palanfrè. Comunque, anche se nel 2013 il gipeto bianco ha preferito la Valle di Bardonecchia, ogni tanto è ricomparso nel suo vecchio territorio tra la Val Troncea e la Valle Argentera (4 osservazioni).

Nel mesi invernali del 2013 in alta Valle di Susa abbiamo avuto un gran numero di osservazioni di gipeto, con un massimo di almeno 11 individui diversi osservati. In particolare si ricorda il conteggio nelle giornate del 4 - 5 - 6 febbraio di almeno 6 individui diversi. Complessivamente, in tutto l'anno, abbiamo registrato 52 schede di osservazione riferibili ai seguenti differenti soggetti: 1 giovane senza marcature, 1 giovane marcato (Kira), 4 immaturi, 2 subadulti, 1 adulto imperfetto, 2 adulti.

Tra i due adulti costante è l'osservazione del gipeto "bianco" adulto ormai identificato come Palanfrè.

Purtroppo la Val Germanasca – negli anni passati molto frequentata dai gipeti – nel 2013 viene completamente disertata dalla specie, nonostante non manchino gli osservatori. Invece in Val Troncea era presente d'estate un gipeto giovane di circa 2 anni, ben riconoscibile per la mancanza di una remigante nell'ala destra, mentre in alta Val Chisone volano più che altro gipeti giovani e forse un adulto, oltre a diversi indeterminati.

Nel corso della contemporanea gipeto del 12 ottobre 2013 sono state coperte dalla Val Germanasca all'alta Valle di Susa 20 postazioni con l'osservazione di 4 gipeti diversi: un adulto (Neve-Palanfrè) e due immaturi in alta Val Susa e un probabile immaturo in alta Val Chisone.

Si ringrazia per la gentile collaborazione: F. Armand; V. Beavers; E. Blanc; E. Boetto; M. Bourlot; F. Campra (Servizio Tutela della Fauna e della Flora - Provincia di Torino); L. Cardinali; A. Cellerino; R. Chaulet; E. Chiantore; S. Craddock; A. Djau; S. Eydallin; C. Fammartino; B. Felizia; M. Ferrier con A. Vignetta, E. Audibussio e A. Mosso (Azienda Faunistica-venatoria Albergian); A. Frizzarin; Goria; P. e C. Gozzi; M. Juvenal; A. Lingua e S. Pennazio (Servizio Aree Protette, Coordinamento GEV - Provincia Torino); A. Macioce; P. Marre; P. Massara; L. Maurino; P. Mazzabò; A. Meirone; S. Molino; A. Pane; L. Perlino; S. Perron; V. Peyrot; G. Raso; A. Rigamonti; A. Rizzo; B. Roman; C. Tambone, B. Usseglio; N. Zappa.



Figura 2: Foto Paolo Marre



Maurizio Chiereghin & Daniele Reteuna
Gruppo Aquile e Avvoltoi delle Valli di Lanzo
 associazionelegru@tiscali.it



Anche quest'anno le numerose osservazioni confermano la fedeltà dei gipeti al nostro territorio. Il totale di 89 osservazioni relative ad un minimo di 14 individui diversi è così suddiviso:

13 osservazioni di 4 individui del 1° e 2° anno nati in natura, 2 osservazioni del "Il Malizia" al suo 2° anno, altre 32 osservazioni di 4 individui al 3° anno, 3 osservazioni di 2 individui subadulti del 4° anno, 10 osservazioni di 2 adulti imperfetti e ben 16 osservazioni di un adulto (Fig. 1); inoltre 14 osservazioni sono relative ad individui indeterminati.

Le osservazioni sono praticamente concentrate nella Valle di Viù (n=80) e solamente 6 in Val d'Ala e addirittura solo 3 in Val Grande.

Il 12 Ottobre, giorno della contemporanea, non è stato osservato alcun gipeto, nonostante siano stati coperti 6 siti, con la partecipazione di sette persone:

Daniele Reteuna (GAAVL), Maurizio Chiereghin (GAAVL), Paolo Tordella (GAAVL), Giuseppe Marianini (GAAVL), Massimo Balducci (Servizio tutela Fauna e Flora - Provincia di Torino), Mirko Micheletti (Volontario).



Figura 1: Foto Maurizio Chiereghin



Robi Janavel
Comunità Montana del Pinerolese - www.cmpinerolese.it



Per il 2013 un solo avvistamento è stato segnalato e precisamente un immaturo il 14 novembre nei pressi del vallone dell'Urina (Bobbio Pellice).

Inoltre è da segnalare che "Tenao" BG 755, il giovane munito di trasmettitore satellitare rilasciato nel Parco Nazionale del Mercantour nel 2013, nel suo vagabondare nel vicino Queyras ha sconfinato in valle nei giorni 22 e 23 agosto.

Per la contemporanea 2013 sono state coperte 5 postazioni, ma le osservazioni purtroppo hanno dato esito negativo.

Un sentito ringraziamento a quanti collaborano al monitoraggio: Corpo Forestale dello Stato di Torre Pellice, R. Bertin, R. Bertin e N. Basso delle GEV Provincia di Torino, D. Fogliato, M. Boschi, R. Pennucci, M. Travers, C. Fornero P. Giovannini, F. Gaydou del CATO1, Dott. M. Bigo della Comunità Montana del Pinerolese.

Luca Giraud & Laura Martinelli

Parco Naturale Alpi Marittime - www.parcocalpimarittime.it



Nel periodo 1 ottobre 2012 – 31 ottobre 2013 in provincia di Cuneo sono state raccolte 76 osservazioni di gipeto riferite a 4-5 adulti, ad un subadulto, a 4 immaturi marcati: Stephan (BG 616, Vercors 2010), Italia 150 (BG 660, PNAM 2011), Il Malizia (BG 704) e Junior Ranger (BG 702) rilasciati nel 2012 nel PNAM.

Per quanto riguarda gli adulti/subadulti si tratta di 4-5 individui isolati osservati in Valle Maira e Val Varaita (possibile che siano adulti della coppia dell'Ubaye o con territorio in Queyras), in Valle Stura (probabilmente uno degli adulti della Tinée e l'altro l'adulto del Col de Larche) ed in Valle Gesso, dove è rimasto l'adulto presente da tempo, Paolo Peila BV 388.

Riguardo invece agli immaturi sono state raccolte due osservazioni di Stephan in Valle Stura, alcune di Italia 150 fra le valli Stura e Maira fra novembre e maggio; l'ultima osservazione è riferita all'alta Val Varaita. Per quanto riguarda i giovani gipeti rilasciati nel 2012, Il Malizia (Fig. 1) è stato osservato alcune volte nelle valli Maira, Varaita e Stura, così come Junior Ranger. Parrebbe quindi che il nucleo di adulti ed immaturi dell'Ubaye rappresenti un forte polo di attrazione. Il Malizia è stata osservata in settembre anche nelle Valli di Lanzo.

In occasione della giornata internazionale di monitoraggio, fissata per il 12 ottobre, coordinata in Piemonte e Valle d'Aosta dalla ROAO, sono stati osservati in Provincia di Cuneo un immaturo in Val Maira, un immaturo in Valle Stura, un adulto (Paolo Peila) in Valle Gesso ed un adulto in Valle Varaita.

Si ringraziano tutti gli osservatori che hanno inviato le segnalazioni ed in particolare: Alloi M., Arnaudo F., Barra V., Beauchamp J., Belfiore F., Beraudo P., Bergese F., Bersia A., Bertaina I., Bertelli M., Bertelli G., Bertelli R., Bertero L., Blangetti F., Boessneck A., Bonetto D., Bonfanti A., Borroni I., Bruna M., Castelli M., Cavagnino G., Cavallera M., Contarino S., Cravero M., Dalmasso M., Della Toffola M., Delmastro F., Fantini P., Fenoglio P., Garnero G., Giordano C., Giordano M., Giordano O., Giovo M., Giraud L., Giraud S., Gosmar A., Grasso N., Grasso M., Graziano G., Grillo M., Landra D., Inaudi S., Levi D., Manfredini I., Manfredi I., Marchetti F., Melchio C., Molinaro P., Nicolazzi G., Noja L., Oberto I., Pala G., Odino A., Panuello F., Pettavino M., Rastelli M., Rebecchi A., Reggiani L., Riso A., Rivelli A., Roggero V., Rolando E., Sartirana F., Sciandra M., Tealdi I., Tizzani P., Viano C., Vigna Taglianti A., Villani N.



Figura 1: Il Malizia. Foto Michelangelo Giordano



Il monitoraggio nel Parco Nazionale del Mercantour

François Breton & Monique Perfus
Parco Nazionale del Mercantour - www.mercantour.eu

Nel corso del 2013 sono state inserite nella banca dati del Parco Nazionale 264 osservazioni di gipeto (a fronte di 385 nel 2012). Più precisamente il dato riguarda unicamente le osservazioni puntuali e non include quelle relative ai due siti di riproduzione; questi ultimi sono direttamente inseriti nella sezione "riproduzione" della banca dati IBM.

Sono stati identificati 14 individui diversi (Tabella 1).

Gli altri contatti si ripartiscono secondo le diverse classi di età: adulti - 76 osservazioni; subadulti - 11 osservazioni; subadulti/adulti - 7 osservazioni; immaturi - 11 osservazioni; immaturi/giovani - 31 osservazioni; giovani - 6 osservazioni; indeterminati - 16 osservazioni.

Le attività degli uccelli ed i territori si concentrano nella parte nord occidentale del parco. Possiamo constatare, per gli uccelli identificati, che provengono tutti dai siti di rilascio delle Alpi Sud-Occidentali (Vercors, Mercantour e Marittime).

Riguardo alle altre osservazioni analizzate per classi di età, sono gli individui sedentari che sono determinanti con 4 siti frequentati, di cui due sono territori di coppie (Haute-Ubaye e Haute-Tinée nel 2013). Le altre due zone (Ubayette e Haut-Var) sono ancora potenziali, tenuto conto sia dell'età degli uccelli che del loro sesso. Questi siti saranno seguiti particolarmente durante l'autunno e durante la prossima stagione di riproduzione.

I due gipeti rilasciati a Roubion nella primavera hanno abbandonato assai rapidamente il sito di rilascio, le loro radio GPS/GMS permettono di seguire i loro spostamenti. Costa (BG 757) sembra essersi installato su una zona comprendente il Laverge-Blanche, l'Haut Verdon e l'Haut Var, mentre Tenaio (BG 755) si è fermato nel Queyras per diversi mesi. È da notare che la dispersione geografica di questi uccelli è limitata rispetto a quella dei giovani rilasciati in passato.

Coppia dell'Haute Ubaye

La coppia dell'Haute Ubaye è riuscita a riprodursi con successo per la quarta volta. L'uovo è stato deposto nel nido abituale il 4 o 5 gennaio e la data di deposizione pare fissarsi sempre su questo periodo. La schiusa è stata ipotizzata il 28 febbraio (+/- 2 giorni), infine l'involto è avvenuto il 25 giugno, all'età di 117 giorni (+/- 2 giorni). I giovani si sono fino ad oggi involati all'età media di 125 giorni, perciò l'età di 117 giorni è stata decisamente inattesa. Il giovane BGW118 è stato battezzato "Seolane".

E' stato possibile seguirlo grazie a numerose fotografie fino al 28 agosto, sempre in Haute Ubaye, mentre sempre grazie al confronto fotografico, il giovane nato nel 2012, Cassos, è stato individuato in gennaio in Haute Ubaye e in Val Maira.

La coppia dell'Haute Ubaye ha quindi una produttività pari a 0,57 ed un successo riproduttivo di 0,80 (calcolato su 7 anni di riproduzione).

Le analisi genetiche effettuate sulle penne raccolte nel 2012 hanno permesso di individuare 3 differenti genotipi, che confermano la stabilità nella composizione della coppia: Sereno (maschio, rilasciato nel PNAM nel 2000), GT 036 (femmina, possibile Mercantour BG 213). Il terzo genoma (GT 045) è quello del giovane del 2012, Cassos BGW 104.

La gestione e la sorveglianza del disturbo al nido prosegue. Due voli di aerei militari sono stati constatati e segnalati alle autorità competenti. Il disturbo di un fotografo

al momento dell'involto ha richiesto l'intervento dei guardiaparco e l'elevazione di una contravvenzione.

Coppia dell'Haute-Tinée

L'installazione di questa coppia è confermata; essa è composta da un adulto al 7° anno (Rocca BG 516, maschio rilasciato nel PNM nel 2007) e da un adulto imperfetto al 6° anno (Girasole BG 549, femmina rilasciata nel PNAM nel 2008). L'identità di Rocca è stata confermata dalla genetica, mentre quella di Girasole è stata confermata da un grande lavoro di analisi delle fotografie, grazie anche a numerosi fotografi dilettanti. Il monitoraggio della riproduzione è stato organizzato dal Parc du Mercantour con l'aiuto di osservatori volontari. La coppia ha utilizzato il nido già costruito lo scorso anno. Una deposizione tardiva ha avuto luogo intorno al 1° marzo (+/- 5 giorni) e la schiusa è stata registrata il 25 aprile (+/- 5 giorni), ma il fallimento è stato constatato il 2 maggio, causato da motivi sconosciuti. Il sito di nidificazione è situato nell'area centrale del parco, al limite dell'Area di Adesione e beneficia dunque di una protezione stretta. Inoltre è stata istituita una Zona di Sensibilità Maggiore (ZSM) al fine di evitare il sorvolo di aerei militari. La prima riproduzione è quindi attesa con impazienza. Durante l'estate 2013 la coppia ha frequentato con assiduità il vallone vicino.

Altri settori del Parc national du Mercantour:

- Ubayette: una coppia sembra essere in formazione sul territorio a cavallo fra Francia e Italia (Ubayette, Stura e Maira). E' composta da un adulto, che potrebbe essere Montecarlo BG 455, con anello verde a destra, e da Stephan BG 616, femmina rilasciata nel Vercors nel 2010, identificata grazie alle fotografie. Malgrado la sua giovane età, Stephan ha manifestato marcati comportamenti territoriali già nell'autunno del 2012. Due giornate di monitoraggio in contemporanea organizzate durante l'inverno non hanno evidenziato alcuna attività riproduttiva. Durante l'autunno in corso sono stati osservati altri comportamenti territoriali con voli sincroni e trasporto di materiali, un eventuale sito di nidificazione resta da scoprire!

- Haut Var, Haut Verdon: nella primavera del 2013 Spelugue (BG 615, immaturo al 3° anno rilasciato nel PNAM nel 2010) e Vaulabella (BG 583, subadulto rilasciato nel PNM nel 2009) hanno frequentato le zone dell'alto Var e hanno volato sovente insieme. Tuttavia si tratta di due femmine (in base all'analisi genetica, sebbene non ci sia certezza al 100%). Dopo una certa carenza di osservazioni estive, durante gli ultimi mesi è stato possibile osservare nuovamente Spelugue con una certa frequenza.

- Settori meridionali del parco nazionale: un adulto solitario è osservato regolarmente nella Val Vesubie (non si tratta comunque di Paolo Peila, sedentario nella Valle Gesso, n.d.r.), mentre nessuna osservazione è riportata per le valli Roya e Bevera.

In definitiva, le osservazioni per il 2013 confermano la formazione di un nucleo riproduttivo sui settori nord occidentali del Parc du Mercantour.

Individui	Rilascio	Numero osservazioni
BG 757 COSTA (F)	2013- PNM	5 (oltre a telemetria)
BG 755 TENAO (M)	2013-PNM	3 (oltre a telemetria)
BG 708 BELLEMOTTE (F)	2012- PNRV	9
BG 702 JUNIOR RANGER (F)	2012-PNAM	6
BG 704 IL MALIZIA (F)	2012-PNAM	3
BW 104 CASSOS (NE EN NATURE)	2012-PNM	1
BG 660 ITALIA 150 (M)	2011-PNAM	3
BG 615 SPELUGUE (F)	2010-PNAM	19
BG 616 STEPHAN (M)	2010-PNRV	39
BG 586 CONDAMINE (F)	2009-PNM	1
BG 583 VAULABELLE (F)	2009-PNM	11
BG 549 GIRASOLE (F)	2008-PNAM	3
BG 516 ROCCA (M)	2007-PNM	2
BG 455 MONTE CARLO (F)	2005-PNM	1

(F) = femmina

(M) = maschio

PNM = Parc national du Mercantour

PNAM = Parco naturale Alpi marittime

PNRV = Parc naturel régional du Vercors

Grifone e avvoltoio monaco nelle valli Pellice, Germanasca e Susa

A cura di S.Alberti*, R.Janavel** & G.Roux Poignant*

*Ente di Gestione dei Parchi delle Alpi Cozie - www.parcocalpicozie.it

**Comunità Montana del Pinerolese - www.cmpinerolese.it

Il 2013 non è stato un buon anno per l'osservazione dei grifoni, probabilmente a causa delle pessime condizioni meteorologiche e delle loro ripercussioni sulla pastorizia.

È nevicato fino a maggio/giugno ed il mese di luglio è stato freddo e piovoso con poca erba: le greggi sono salite molto in ritardo, soprattutto sul versante francese ed i grifoni si sono comportati di conseguenza. Nonostante una prima osservazione il 4/05 (R. Socco) ed una seconda il 10/06, ambedue in Val Troncea, una terza osservazione di 6 ind. il 23/06 in alta Valle di Susa (Pramand – B.Castelli), dobbiamo arrivare al 20/07 per vedere i grifoni estivi. Dagli ultimi 10 giorni di luglio li troviamo in quasi tutte le vallate e vengono osservati anche ad agosto e settembre, fino all'ultima osservazione il 4/10 al Colle Thures (F. Armand).

In Val Pellice le osservazioni sono state scarse e discontinue, anche se è confermato un gruppo di una ventina di grifoni attorno al Bric Boucie. L'area più frequentata è sempre quella di confine tra Francia e Italia, dalla zona del lago Verde in Val Germanasca (S. Pieruz in verbis), alla Valle Argentera, per la testata della Val Thurax fino alla Valle di Bardonecchia. Anche il crinale Val Susa/Val Chisone è sorvolato frequentemente da qualche avvoltoio. Degno di nota è un gruppo di 13 individui che il 22/08 ha sorvolato il Colle del Lauson per poi proseguire verso il Colle dell'Albergian, fotografati insieme ad un avvoltoio monaco (D. Cavaglià). Questo avvoltoio monaco (probabilmente di 2 anni) presentava una curiosa marcatura naturale: alcune penne copritrici dell'ala erano bianchissime, un fenomeno abbastanza comune secondo J. Traversier. Il 6/07 a Pian dell'Alpe (Val Chisone) sono stati avvistati 3 grifoni di cui uno con alcune penne remiganti sbiancate, forse Hellbrunn rilasciato al Parco del Cornino nel 2011 (C. Damiano e A. Cavenaghi). Attorno alla metà di

agosto in 2 occasioni nella Valle di Bardonecchia Cecilia Tambone ha osservato un grifone con placche alari gialle con una sigla nera C1N (Fig. 1), trattati di un avvoltoio maschio catturato nel 2010 in Spagna a Teruel (Aragona)(fonte dati: SARGA).

Durante la contemporanea sul grifone organizzata con i francesi il 17/08, la visibilità è stata scarsa ma sono stati comunque avvistati diversi avvoltoi soprattutto in alta Val Susa (35 individui nella Valle di Bardonecchia e in Valle Stretta; 2 in Valle Argentera), 1 in Val Chisone e 4 in Val Pellice.

Si coglie l'occasione per ringraziare i colleghi del Parco Alpi Cozie, in particolare E. Boetto, R. Cellerino, G. Ferrero, B. Felizia; C. Fornero, M. Juvenal, G. Martin, L. Maurino, A. Pane, V. Peyrot; L. Giunti; G. Ribetto; F. Campra (Servizio Tutela della Fauna e della Flora - Provincia di Torino); CFS Torre Pellice; R. Corti e S. Capobianco (CFS Bardonecchia); L. Quaglia (CFS Oulx); A. Lingua (Servizio Aree Protette, Coordinamento GEV - Provincia Torino) e le GEV N. Basso, R. Bertin, Manavella e R. Rolando; M. Ferrier con A. Vignetta, (Azienda Faunistica-venatoria Albergian); T. Mingozi e P. Storino dell'Università della Calabria; J. Traversier dell'Association Vautours en Baronnies; F. Armand; J. Atkinson, F. Avondetto, V. Barella, M. Boschi, D. Bouvet, G. Castelli, D. Cavaglià, A. Cavenaghi, S. Cerioni, A. Court, S. Craddock, Damiani, C. Damiano, C. Fammartino, D. Fogliato, B. Gai, P. Giovannini, F. Gaydou, J. Grogardi, G. Marianini, P. Marre, S. Perron, S. Pieruz, R. Socco, C. Tambone, D. Varetto, L. Vespa, D. Zonari.



Figura 1: Il grifone C1N marcato in Aragona. Foto Cecilia Tambone



Grifone e avvoltoio monaco in provincia di Cuneo nel 2013

Luca Giraudò

Parco Naturale Alpi Marittime - www.parcoalpimarittime.it

Nel corso del 2013 sono state raccolte sul territorio della provincia di Cuneo 67 osservazioni di grifone. Dal 2007 ad oggi la specie viene osservata per periodi prolungati a partire da marzo-aprile ad ottobre.

Nel corso del 2013 le prime osservazioni sono state compiute il 3 di aprile (quando viene recuperato un grifone debilitato a Sambuco - vedi articolo alla pagina seguente) ed il 13 aprile a Prazzo. Le ultime osservazioni risalgono invece al 26 ottobre ad Argentera. Ovviamente sul confine con la Francia le osservazioni sarebbero quotidiane da maggio ad ottobre, ma solo una parte viene inserita nel database.

Il numero medio di individui per gruppo è 9,07 (deviazione standard di +/-10,05), la mediana è di 6 individui per gruppo. Il numero massimo di individui è di 41 presso un dormitorio appena al di là del confine, ma sono 8 i gruppi osservati con un numero di individui compreso fra 20 e 30. Per quanto riguarda le osservazioni per mese, fra luglio e settembre sono state raccolte l'86% delle segnalazioni, ciò che conferma come la specie tende a frequentare le Alpi una volta che lo svezzamento dei giovani è prossimo al termine e quando i giovani si sono involati ed iniziano a seguire gli adulti.

Le valli più frequentate o comunque dove le osservazioni sono più numerose sono la Stura (con il 68% di osservazioni sul totale), la Varaita (12%), la Maira (7%), la Vermentagna (6%). Quasi tutte le osservazioni sono riferite ai settori di confine con la Francia, infatti i grifoni presenti sull'arco alpino occidentale sono in massima parte appartenenti alla popolazione della Provenza, che raggiunge le Alpi in estate al seguito delle greggi. A titolo informativo il 17 agosto sul ver-

sante francese delle Alpi sono stati contati oltre 1600 grifoni presenti fra l'Alta Savoia e le Alpi Marittime, di cui circa 480 nel territorio del Mercantour (dati PNM-Asters-LPO).

Interessante è l'osservazione di alcuni individui marcati: un individuo marcato DXI, inanellato nel Verdon (fonte LPO Verdon) osservato il 30/07/2013 ad Argentera (F. Panuello), un individuo marcato FYA, inanellato nel Verdon e chiamato Qatar (fonte LPO Verdon) osservato il 15/08/2013 ad Argentera (F. Panuello), un individuo marcato DPZ inanellato nelle Baronnies (dai Vautour en Baronnies) osservato il 25/08/2013 ad Argentera (F. Panuello), un individuo marcato HJH ed inanellato in Aragona (fonte dati Governo dell'Aragona), infine un subadulto inanellato il 20/10/2008 in Aragona (fonte dati Governo dell'Aragona) e osservato il 20/09/2013 al colle di Sant'Anna (Vinadio, osservatore D. Adamo).

Per quanto riguarda l'avvoltoio monaco, sono da citare due osservazioni: una effettuata ad Argentera il 30/07/2013 (F. Panuello), relativa ad un individuo imbrancato con i numerosi grifoni, l'altra del 31/08/2013 a Demonte (osservatori Progetto Migrans).

Si ringraziano in modo particolare: F. Panuello, F. Alluminio, M. Bruna, A. Bonfanti, M. Giordano, M. Cravero, M. Pettavino, M. Calvini, A. Gosmar, F. Delmastro, B. Franco, O. Mauro, A. Biondo, L. Trevisan, B. Giancarlo, P. Gavagnin.



Figura 1: L'avvoltoio monaco osservato insieme ai grifoni nell'Ubayette. Foto Francesco Panuello

Francesca Alluminio*, Anna Bonfanti*, Remigio Luciano*, Matteo Parola*, Giovanni Boano**, Enrico Caprio**, Luca Giraudo**/**

* CRAS di Bernezzo - info@centrorecuperoselvatici.it

** Gruppo Piemontese Studi Ornitologici - gpsso.posta@gmail.com

*** Associazione Cuneobirding - info@cuneobirding.it



Sono le ore 21 del 3 aprile 2013, quando quattro operatori del CRAS di Bernezzo (CN) tra cui Remigio Luciano e Matteo Parola, avvisati dagli abitanti di Sambuco, trovano Jo a terra in una casermetta abbandonata.

Si può ipotizzare che provenga dalla Francia, dove ha cercato invano del cibo, e a fine marzo, dopo essersi spostato sul versante italiano, venga raggiunto dalle forti nevicate che lo bloccano a terra per giorni, impedendogli di alimentarsi. Non presenta anelli o marcature, per cui è un individuo nato e vissuto libero. E' molto stanco e denutrito, la testa ciiondola, la temperatura corporea è di soli 35°C, il peso è di soli 7 kg. Viene trasportato quindi al centro di recupero e sistemato in un locale riscaldato: un box con paglia e lampada a infrarossi, monitorato con una telecamera. Gli sono subito somministrate le cure necessarie, un po' di acqua e zucchero per un rapido recupero delle forze ed un po' di carne; le analisi fecali condotte dall'Istituto Zooprofilattico rivelano una forma di coccidiosi. Dopo un mese e mezzo di cure e cibo adatto viene ripesato (il peso ora è di 10 kg) e vengono nuovamente fatte le analisi che danno esito negativo. A fine maggio viene sistemato in una voliera lunga 25 m, alta 2,5 m e larga 6 m in modo che possa iniziare la riabilitazione al volo. Luca Giraudo, inanellatore aderente al Gruppo Piemontese Studi Ornitologici, si occupa delle misurazioni: corda massima 700 mm, terza remigante 485 mm, tarso 118 mm, apertura alare di 2600 mm. Sicuramente è un individuo adulto in quanto ha il becco molto chiaro, gli occhi giallo-ambriati, il colletto bianco, compatto e soffice, le penne arrotondate all'estremità, il colore del mantello fulvo chiaro. Si stima un'età minima di circa 6-7 anni. Il sesso è di difficile determinazione in quanto il dimorfismo sessuale in questa specie è minimo.

Il CRAS, in accordo con il Servizio tutela Fauna della Provincia di Cuneo, decide di liberare il grifone, chiamato simpaticamente Jo Condor, a guarigione avvenuta dotandolo di un trasmettitore satellitare GPS, in modo da poterlo seguire nei suoi spostamenti nella delicata fase successiva al rilascio in natura. Il progetto, finanziato dal CRAS con il supporto del GPSO e dell'Associazione Cuneobirding, viene reso possibile grazie a Luca Giraudo ed al Professor Giovanni Boano; insieme al dott. Enrico Caprio dell'Università degli Studi di Torino viene impostata una tesi di diploma di laurea. Prima della liberazione Jo viene marcato tramite decolorazione delle penne sia sull'ala sinistra (secondarie n° 4-5-6) che sull'ala destra (secondarie n° 1-2-3-4) e dotato di un anello metallico EURING alla zampa destra e anello plastico giallo con sigla F5U alla zampa sinistra. Il trasmettitore satellitare modello GPS Plus fornito dalla ditta Vectronics di Berlino, di peso intorno ai 150 grammi, viene invece posizionato sulla schiena del rapace con apposita imbragatura di silicone e teflon.

La liberazione, programmata in collaborazione con il Servizio Tutela Fauna delle Provincia di Cuneo, avviene il 9 agosto ad Argentera, in Valle Stura (CN): viene scelta questa località in quanto frequentata in estate da una numerosa colonia di grifoni. Viene rilasciato alla sommità di una falesia che sovrasta il paese. Jo spicca il volo dopo pochi istanti, plana e si posa su una roccia non lontana, sulla quale subito apre le ali e si gode i raggi di sole; poi sparisce in volo alla vista delle molte persone presenti. Nei giorni seguenti ci saranno problemi di ricezione del segnale GSM, fatto che comporta una certa preoccupazione in tutti noi, ma dopo una settimana i dati vengono scaricati tramite l'indirizzo e-mail del Centro. Jo si è imbrancato certamente con individui della stessa specie, attraversa il confine dirigendosi nelle valli Ubaye e Tinée, dove si ferma per un mese e mezzo. In particolare in questa località è presente un dormitorio frequentato stabilmente da alcune decine di grifoni. Quando ad inizio ottobre il bestiame in alpeggio viene portato a valle, Jo inizia a spostarsi verso le Baronnies e le Cevennes, dove si ferma pochi giorni, e poi prosegue sempre più a Ovest verso i Pirenei, giungendo infine ai primi di novembre in Aragona, dove è attualmente presente. Si può supporre che, al pari di altri individui inanellati in Aragona e osservati sulle Alpi occidentali italiane, Jo provenga dalla Spagna. Siamo in attesa di vedere dove si fermerà per l'inverno, se nidificherà lì oppure riprenderà a vagare in primavera, tornando verso le Alpi.



Figura 1: Jo Condor al momento della liberazione. Foto Francesco Panuello

Recenti osservazioni di capovaccaio, avvoltoio monaco e grifone in Lombardia e Trentino Alto Adige

Bassi E.†, Niederfriniger O.*, Groff C.°, Pedrini P.**, Volcan G.°° & Bragalanti N.°**

† Parco Nazionale dello Stelvio; *AVK Arbeitsgemeinschaft für Vogelkunde;

° Provincia Autonoma di Trento; ** MUSE (Museo delle Scienze di Trento);

°° Parco Naturale Adamello Brenta



Allo scopo di non disperdere preziose informazioni su queste tre specie di avvoltoi ed in attesa di ufficializzare la rete R.I.M.A.N.I. (Rete Italiana Monitoraggio Avvoltoi Nord Italia), con le Regioni dell'Arco Alpino e Ornitho.it, si è intrapresa la raccolta delle osservazioni disponibili relative agli ultimi 13 anni.

CAPOVACCAIO Assente dal Nord Italia come nidificante già alla metà degli Anni '40 del secolo scorso (Moltoni 1945), le pochissime indicazioni ne confermano l'estrema rarità. Per il Trentino l'unica indicazione storica è fornita da Arrigoni degli Oddi (1929) che lo considera specie "di passo accidentale e molto rara in Trentino". Per l'Alto Adige è noto un abbattimento, ritenuto del tutto eccezionale, in alta Val Pusteria, in Val Höhlenstein (Monte Cristallo e Monte Piano), attorno alla metà del secolo scorso (Marcuzzi 1976).

AVVOLTOIO MONACO Di comparsa accidentale, verso la fine dell'Ottocento nidificava ancora localmente sulle Alpi. Per l'Alto Adige Bonomi (1989, 1891 e 1895 in Pedrini *et al.* 2005) riporta notizie di osservazioni e abbattimenti in epoca storica. In tempi recenti un soggetto di nome "Ophris", reintrodotta in Francia meridionale, è stato fotografato da P. Canella il 29 agosto 2005 in Val de la Mare (Peio, TN) (Volcan *et al.* 2009). "Ophris" era già stato osservato nel 2005 presso la Ris. Nat. Lago di Cornino (UD) (Genero *com. pers.*). Un secondo individuo è stato osservato da A. Micheli il 23 maggio 2009 sul Monte Comè a Gargnano (BS).

Nel 2013 almeno 3 avvoltoi monaci hanno frequentato la provincia di Sondrio: la prima osservazione si riferisce a un immaturo, "Cassiopè", rilasciato nel Verdon l'11 marzo 2013, avvistato a Cosio Valtellino (SO) tra il 28/04 e il 2 maggio (W. Raschetti, E. Bernardara e F. Luciani *oss. pers.*). Lo stesso soggetto è stato fotografato da B. Giulini a Montemezzo (CO) il 7 maggio. Tra il 10 e il 14 giugno "Cassiopè" viene riavvistata in Verdon dove morirà nelle settimane successive (S. Henriquet *com. pers.*). Il 26 giugno presso il Passo del Mortirolo (Tovo Sant'Agata, SO), Italo Armanasco fotografa 2 avvoltoi monaci (senza marcature) su una carcassa di pecora. Il 28 giu-

Tabella 1 - Segnalazioni di grifone in Lombardia e numero di soggetti suddivisi per provincia

GRIFONE	n. oss	n. individui
Brescia	11	12
Bergamo	4	9
Lecco	1	1
Como	6	7-9
Varese	1	1
Sondrio	5	12
Pavia	4	4
Varese	1	1
Totale	33	47-49

gno un soggetto viene riosservato in loco tra le province di Sondrio e Brescia (I. Armanasco, E. Bassi, A. Bresesti, A. Cordedda e V. Giumelli *oss. pers.*). In tale occasione sono state raccolte sulla carcassa di pecora diverse piume per un'eventuale analisi genetica. Infine in data 27 settembre un probabile adulto senza marcature viene fotografato da L. Gatti e A. Roverselli in Val Alpisella, nel Comune di Valdidentro (SO) sul confine col versante svizzero.

GRIFONE Attualmente considerato specie dispersiva regolare in Lombardia e Trentino Alto Adige; per quanto riguarda il TNAA con particolare riferimento ai settori orientali della provincia di Bolzano (Val Pusteria e convali), le osservazioni sono principalmente da riferirsi agli spostamenti stagionali tra le colonie riproduttive del Quarnaro (Croazia), il sito di reintroduzione e di alimentazione artificiale di Cornino (UD) e le aree di estivazione sugli Alti Tauri (Austria).

In Lombardia, oltre agli spostamenti di individui appartenenti alle colonie croate, si sommano quasi certamente quelli di soggetti in dispersione dalle Alpi Occidentali francesi. Infatti, a seguito del loro forte incremento, tali movimenti dispersivi (soprattutto primaverili ed estivi) si stanno registrando con regolarità come constatato anche in TNAA in cui negli ultimi 10 anni si sono raccolte una o più osservazioni/anno (soprattutto estive). Di particolare interesse risulta l'osservazione di 11 soggetti osservati sulle pendici del M. Altissimo in Comune di Nago (TN) nel giugno del 2008 (T. Bertè).

In Lombardia nel periodo 2001-2013 sono state raccolte 32 osservazioni da 7 province riferite complessivamente a 47-49 individui di cui 2 contrassegnati da marcature alari. Le province col maggior numero di osservazioni sono Brescia (11), Como (6) e Sondrio (5); il numero di soggetti avvistati è più alto in provincia di Sondrio e Brescia (12 individui), 9 nel bergamasco (Tab. 1). Come si evince dalla tabella 2 in Lombardia il 75% delle segnalazioni si riferisce a singoli soggetti in volo (N= 25) a supporto dell'ipotesi che gli spostamenti in atto sulle Alpi e Prealpi centrali abbiano ancora un carattere fortemente esplorativo e "pionieristico" da parte di pochi soggetti. I mesi più interessati dal passaggio sono primaverili (10 osservazioni in aprile/giugno) ed estivi (14 osservazioni in luglio/settembre); le osservazioni diminuiscono in autunno (6 osservazioni in ottobre/dicembre) fino a quasi azzerarsi in inverno (1 in dicembre). Dal confronto fotografico (realizzato da A. Micheli) di due osservazioni effettuate il 25 aprile 2013 nel Parco del Campo dei Fiori (VA) e a Gargnano (BS), si è appurato che lo stesso individuo è stato osservato nell'arco di 3h 15', il che significa che ha percorso almeno 146 km con una velocità media di 45.4 km/ora (segnate con * in Tab. 2).

Tabella 2 - Sintesi delle osservazioni di grifone in Lombardia nel periodo 2001-2013

	BS – BG – LC – PV	SO - CO - VA
2001-2004	1 mag 2001, 1 IND, Borgoratto Mormorolo PV, Fleres, Micheli; Mag 2002, 1 IND, Brescia A4, M. Belardi; 26 ago 2002, 1 IMM marcato da Croazia - Oltrepò PV, Rognoni; 24 set 2003, 1 IND marcato - Pso Spino BS, A. Ferri, J. Tonetti	
2005	8 giu, 4 IND Ranzanico BG, A. Zambelli & G. Giovine; 10 ott, 1 IND impallinato, Bagnolo Mella BS, E. Bollin	
2006	28 ott, 1 IND, M. Pizzoccolo BS, A. Galimberti, F. Ceresa	
2007	29 lug, 2 IND, M. Guglielmo BS, G. Ballerio	26 giu, 1 prob M 2cy, morto sparato in Valle San lorio, Stazzona CO, M. Testa, P. Bonvicini
2008	4 Mag., 1 IMM IV° inv, Gargnano BS, A. Gargioni <i>et al</i> ; 18 giu, 1 IND, Valmagna C. Camozzera BG, P. Bonvicini	
2009	12 lug, 1 IND, Pso Scarpapè Tignale M. BS, M. Franchini	
2010	30 mag, 1 IND, Vignola PV, F. Gatti; 14 set, 1 IND, Grigna LC, L. Gatti, A. Fasoli	4 lug, 1 IND, M. Generoso VA, A. Perico; set, M. Bregagno Crema CO, su carcassa di vacca, P. Locatelli
2011	11 nov, 3 IND, M. Misma Pradalunga BG, E. Bassi	9 lug, 1 IND, Monti di Musso CO, G. Fontana; 2 ott, 1 IND, Pso Verva, Grosio SO, E. Bassi, D. Bettini
2012	18 lug, 1 IND, Brescia A4, C. Chiari	2 giu., 5 IND, Madesimo Pso Spluga SO, M. Belardi; 16 set, 1 IND, M. Rai CO, G. Luraschi
2013	*25 apr, 1 IND, C. Comèr, Gargnano BS, A. Morgillo; 30 giu, 1 prob IMM, M. Livigno Gardone Valtrompia BS, F. Morgillo; 23 set, 1 IND, Vignola Ponte Nizza PV, Noventini; 6 nov, 1 IND, Pso Menna Roncobello BG, G. Tremolada, A. De Lorenzi 1 dic, 1 IMM, M. Colombè, Paspardo BS, da E. Forlani	*25 apr, 1 JUV, M. Martica VA, A. Giusto, P. Salimbeni; 27 giu, 1 IND, Pso Verva Grosio SO, P. Trotti; 14 lug, 2 IND**, Vercana CO, L. Frigerio; 27 lug, 2 IND**, Sasso Canale CO-SO, P. Bonvicini; 30 lug, 2 IND**, Sasso Canale SO-CO, P. Bonvicini; 19 ott, 2 ADU+1 IMM, Bormio/Valdidentro/Livigno SO, Bassi <i>et al</i> .

Bibliografia

- Arrigoni del Oddi E. 1929. Ornitologia Italiana U. Hoepli, Milano, CLI: 1046 pp. + tavole;
- Bassi E. *et al*. 2011. Riv. Mus. civ. Sc. Nat. "E. Caffi" Bergamo;
- Bonvicini P. *et al*. 2008-2009-2011-2013. Annuario Cros 2007-2008- 2010-2012;
- Bonvicini P. & Nava Al. 2014 (*in stampa*). Annuario Cros 2013;
- Busetto M. & Micheli A. 1993. Resoconto ornitologico bresciano 1991;
- Gargioni A. & Guerrini M. 2005. Resoconto ornitologico bresciano 2003;
- Gargioni A. & Guerrini M. 2009 - 2010. Resoconto ornitologico bresciano 2004-2006 e 2007-2009;
- Gargioni A. & Sottile F. 2013. Resoconto ornitologico Bresciano 2010, 2011, 2012 (*in stampa*);
- Marcuzzi G. 1976. La fauna delle Dolomiti. Ed. Manfrini, pp. 127;
- Nicoli A. 2010-13, Annuario 2009-2012 EBN Italia;
- Niederfriniger O. *et al*. 1998. Nati per volare, Atlante dell'Avifauna dell'Alto Adige. AVK Sudtiro, Tappeneiner - Athesia;
- Pedrini P. *et al*. 2005. Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Trento . Museo Tridentino di Scienze Naturali;
- Ruggieri L. 2009 Annuario 2008 EBN Italia.
- Volcan G. *et al*. 2009. Report gipeto 2009. Centro duplicazione Provincia Aut. di Trento.

Un ringraziamento particolare a P. Bonvicini, G. Conca, A. Nicoli e A. Gargioni per la consueta disponibilità.

Gli avvoltoi in Friuli Venezia Giulia

Fulvio Genero - genero@tin.it

Riserva Naturale del Lago di Cornino - www.riservacornino.it

Viene presentata la situazione degli avvoltoi nel territorio regionale, con particolare riferimento agli ultimi anni. Il grifone risulta in aumento, grazie ai progetti di conservazione in atto, mentre per le altre specie la presenza risulta ancora occasionale.

Nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia vi sono pochi dati storici riguardanti la presenza degli avvoltoi. Solamente per il grifone sono note diverse segnalazioni e citazioni riferite alla nidificazione della specie fino all'inizio del XX secolo.

La presenza del grifone sulle Alpi Orientali è legata a movimenti regolari di individui che raggiungono le zone montuose comprese tra Slovenia, Italia e Austria nel periodo estivo, provenienti in gran parte dalla Croazia dove sono presenti circa 140 coppie. Al fine di contrastare il progressivo declino della specie sulle Alpi Orientali e creare colonie nidificanti, negli anni '80 è stato avviato un progetto di conservazione nella Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino (UD). L'iniziativa, gestita dal Comune di Forgaria nel Friuli e finanziata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, è stata attuata con la liberazione di 75 grifoni a partire dal 1992 e la creazione di un punto di alimentazione. La nuova colonia e le disponibilità trofiche hanno subito attirato grifoni da altre aree che in numero progressivamente crescente hanno iniziato a frequentare la zona (Fig. 1). La gran parte è presente nel periodo primaverile-estivo, ma il numero di grifoni che rimane per periodi più lunghi e si unisce alla colonia è in costante aumento. La consistenza totale negli ultimi anni è pari a 100-150 uccelli nel periodo invernale ed oltre 200 in quello estivo, con il numero record raggiunto il 12.09.2013 di 242 individui osservati sul punto di alimentazione. Oltre alla consistenza risulta in aumento anche il periodo di permanenza di questi soggetti. In passato i grifoni arrivavano in maggio-giugno per allontanarsi a fine settembre, mentre ora alcuni soggetti arrivano anche in primavera e molti si fermano fino a ottobre-novembre o per periodi più lunghi. La gran parte dei grifoni proviene, come ricordato, dalle vicine colonie

della Croazia, ma ogni anno, si osserva qualche soggetto francese e spagnolo e sono in aumento, grazie ai progetti di conservazione, quelli provenienti dai Balcani. L'area frequentata regolarmente durante l'inverno risulta piuttosto limitata e pari a circa 300 kmq, mentre aumenta notevolmente durante l'estate, con spostamenti che interessano le vicine Alpi austriache e slovene. In questo periodo l'offerta di cibo sul territorio è maggiore che in inverno, periodo in cui grifoni sono molto legati al punto di alimentazione. Per quanto riguarda le nidificazioni negli ultimi 5 anni sono 24-30 le coppie che iniziano a riprodursi con 7-16 giovani involati per anno. La collaborazione con il Parco Nazionale degli Alti Tauri e il Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università degli Studi di Udine ha consentito di approfondire le conoscenze sulle modalità di spostamento dei grifoni estivanti sulle Alpi, sia con monitoraggi comuni sia con l'utilizzo di trasmettenti satellitari. A tal fine nell'estate 2013 sono stati catturati 32 grifoni, marcati con anelli e marcature alari (depigmentazione) e 5 equipaggiati con le trasmettenti a ricarica solare.

Riguardo al gipeto le osservazioni certe disponibili per la regione sono solamente una decina, riferite in particolare alle Dolomiti Friulane (n=4) e alle Alpi Giulie (n=4), più altre 5 nei territori limitrofi in Slovenia, e relative a individui (quelli identificati) liberati in Austria e Svizzera. I gipeti presenti in Austria si spostano raramente verso Sud, nonostante la vicinanza al confine italiano ed il continuo flusso di grifoni tra il Friuli e gli Alti Tauri. Sul territorio sono pochi gli osservatori esperti e probabilmente i gipeti possono passare inosservati, come nel caso di Maseta segnalata dai rilevamenti satellitari in varie zone del Friuli Venezia Giulia e della Slovenia dal 16 al 18.10.2013.

Il capovaccaio risulta molto raro nell'area. Le segnalazioni sono aumentate dall'inizio del "progetto grifone": dal 1992 ad oggi sono stati segnalati 17 soggetti sul punto di alimentazione e nelle zone limitrofe. Le osservazioni sono state effettuate nel periodo compreso tra aprile e giugno e si riferiscono ad individui di diverse età. Gli uccelli osservati sostano per brevi periodi variabili da 2 a 10 giorni. Tutti i capovacciai erano privi di marcature, tranne un adulto segnalato nel luglio 2013 e nato nel 2009 in Francia.

Anche l'avvoltoio monaco è molto raro nell'area e le osservazioni sono aumentate solamente negli ultimi anni. Il primo individuo è stato osservato sul punto di alimentazione nel luglio e agosto del 2005 (proveniente dalle Baronnies - Francia - dove era stato liberato nello stesso anno). Nel 2011 compare Oviedo (nato nel

Massiccio Centrale francese nel 2010) che risulta regolarmente presente da fine maggio a inizio ottobre. In dicembre viene osservato sui Pirenei orientali. Nel 2012 Oviedo ritorna verso la fine di luglio e rimane fino a ottobre. E' presente anche un altro individuo del 4-5° anno di età che arriva all'inizio di maggio e rimane fino a fine settembre. Nell'estate 2012 ci sono varie osservazioni di avvoltoi anche nella vicina Austria riferite, almeno in parte, ad altri individui. Nel 2013 arrivano 3 monaci tra la fine di giugno e l'inizio di luglio. Si tratta di Oviedo

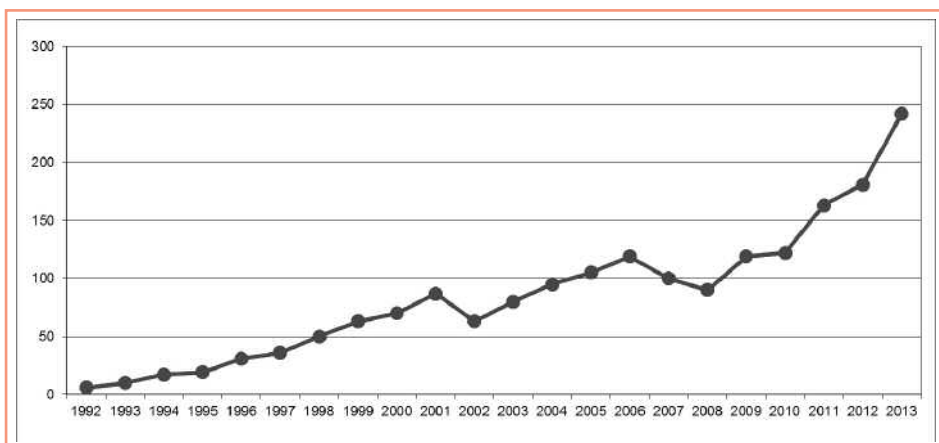


Figura 1. Numero massimo di grifoni osservato negli anni nella Riserva naturale del Lago di Cornino (UD).

(che ritorna per il terzo anno consecutivo) (Fig. 2) e due non marcati: un individuo del 2° anno ed uno del 4-5° anno di età. A fine luglio due si spostano sugli Alti Tauri austriaci e rimane in Friuli solamente un individuo fino alla metà di settembre.

In conclusione, la presenza di una colonia di grifoni ha creato sulle Prealpi friulane un sito di grande interesse ed attrazione per gli avvoltoi ed altre specie rare che utilizzano regolarmente l'area. Questo consente di incrementare gli scambi tra diverse popolazioni e rafforzare i corridoi di spostamento sulla catena Alpina e tra questa ed i Balcani. Un fatto di grande importanza per la conservazione di queste specie e per lo sviluppo degli attuali e futuri progetti di reintroduzione.



Figura 2: L'avvoltoio monaco francese Oviedo osservato per il terzo anno consecutivo in Friuli. Si nota l'anello metallico sulla zampa destra. Foto Bruno Dentesani.

Osservazioni di avvoltoi in Veneto nel periodo 2009 – 2013

Giuseppe Tormen - tormengiuseppe@virgilio.it
Associazione Faunisti Veneti - www.faunistiveneti.it

Nel quinquennio 2009 – 2013 si sono osservate in Veneto 3 specie di avvoltoi (grifone, gipeto e capovaccaio) con un totale di 19 osservazioni e 20 esemplari.

Grifone: 14 segnalazioni. Il grifone è segnalato in varie province venete, con osservazioni in ambiti prevalentemente prealpini. Considerando la vicinanza del Veneto al sito di rilascio e alimentazione di Cornino (UD) certamente si può ritenere che la presenza del grifone sia sottostimata, questo a causa di carenza di persone in grado di riconoscere la specie e per mancanza di una rete di raccolta dati.

Gipeto: 4 segnalazioni. Il gipeto è stato osservato in provincia di Belluno, con la sola eccezione di Maseta, che ha sorvolato la laguna di Venezia (dato acquisito perché il gipeto era dotato di radio-tras-

mettitore). Vi sono comunque altre osservazioni ritenute dubbie o non verificabili.

Capovaccaio: 1 segnalazione. Il capovaccaio è stato osservato solo in un'occasione in provincia di Belluno. La segnalazione risulta essere il solo dato certo di presenza per il Veneto dal 1984, quando la specie era stata segnalata nel Veronese.

Bibliografia

- Sighele M., Bon M. & Verza E. (a cura di), 2010: Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2009. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, 61
Sighele M., Bon M. & Verza E. (a cura di), 2011: Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2010. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, 62
Sighele M., Bon M. & Verza E. (a cura di), 2012: Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2011. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, 63
Sighele M., Bon M. & Verza E. (a cura di), 2013: Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2012. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, 64

Specie	Data	Località	Note	Fonte
Grifone	12-07-2009	Sant'Ambrogio Valpolicella (VR)	1 ind.	Asfave ROV 2009
Grifone	23-08-2009	M. Tomba Alano di Piave (BL)	2 ind. osservati involarsi da un costone	Asfave ROV 2010
Grifone	23-09-2009	Forno di Zoldo (BL)	1 ind.	Asfave ROV 2010
Grifone	11-10-2009	Vittorio Veneto (TV)	1 ind. localizzazione di esemplare con radiocollare liberato in Friuli	Asfave ROV 2009
Grifone	12-10-2009	Lavagno (VR)	1 ind. localizzazione stesso esemplare segnalato 11/10 a Vittorio V.	Asfave ROV 2009
Grifone	10-06-2010	Ra Mognes Cortina (BL)	1 ind. osservazione in discarica di Cortina	Asfave ROV 2010
Grifone	29-08-2010	Colli Asolani (TV)	1 ind.	ROV 2010
Grifone	19-09-2010	Vette Feltrine Feltre (BL)	1 ind. osservato in volo	Friz Fabrizio
Grifone	3-10-2010	Rif. Chierigo M. Baldo (VR)	1 ind.	Asfave ROV 2010
Grifone	11-03-2011	San Donato Villaga (VI)	1 ind.	Asfave ROV 2011
Grifone	22-09-2011	San Giorgio di Perlina F. V. (VI)	1 ind.	Asfave ROV 2011
Grifone	23-10-2011	Belluno (BL)	1 ind.	Asfave ROV 2011
Grifone	15-06-2012	Sospirolo (BL)	2 ind.	Asfave ROV 2012
Grifone	30-10-2013	Chiarano (TV)	1 ind.	Francesco Mezzavilla
Specie	Data	Località	Note	Fonte
Gipeto	27-02-2009	Passo Giau (BL)	1 ind. immaturo	Asfave ROV 2009
Gipeto	17-06-2009	Erera Brandol C. M. (BL)	1 ind. immaturo in volo	Asfave ROV 2010
Gipeto	18-10-2009	Venezia (VE)	1 ind. con radiotrasmettitore (Maseta BB585)	Asfave ROV 2009
Gipeto	9-03-2010	Selva di Cadore (BL)	1 ind.	Asfave ROV 2012
Specie	Data	Località	Note	Fonte
Capovacc.	12-06-2013	Carve Mel (BL)	1 ind. adulto apparentemente senza anelli. Foto documento	Liliana Savi

Legenda: Asfave- ROV: Resoconto Ornitologico Veneto edito dall'Associazione Faunisti Veneti



Il piombo nelle munizioni da caccia: un pericolo da eliminare

Alessandro Andreotti & Fabrizio Borghesi
ISPRA - alessandro.andreotti@isprambiente.it

Nel caso degli uccelli acquatici, l'avvelenamento da piombo causato dall'ingestione dei pallini sparati dai cacciatori è noto da molti decenni. Anatre, oche, cigni e limicoli ingeriscono i pallini che giacciono nel sedimento, sia scambiandoli per semi, sia per usarli come sassolini (*grit*) per tritare il cibo nel loro stomaco muscolare; ogni anno il numero di uccelli che muore per questa causa è stimato in diversi milioni di soggetti a livello mondiale.

Più di recente si è acquisita la consapevolezza che anche i rapaci sono esposti al rischio di intossicazione quando si nutrono di animali colpiti e non recuperati, o delle viscere degli ungulati abbandonate sul terreno dai cacciatori dopo l'abbattimento. Gli uccelli sono soliti ingerire grosse porzioni di cibo contenenti parti dure e dunque non sono in grado di avvertire la presenza di pezzi di metallo anche di discrete dimensioni. Inoltre, spesso pallini e proiettili producono frammenti nel corpo delle prede, che si diffondono nei tessuti e sono impossibili da percepire e quindi da scartare da parte di qualsiasi consumatore (uccelli o mammiferi).

Nelle zone dove la caccia è praticata in modo intenso, le conseguenze di questa forma di avvelenamento possono essere gravi, al punto da contribuire all'estinzione di intere popolazioni, come si è verificato nel caso del condor della California. A risentirne maggiormente sono le specie necrofaghe con una strategia riproduttiva di tipo K, cioè caratterizzate da bassa produttività e da alti tassi di sopravvivenza. Per la sua particolare ecologia, il gipeto è tra le specie più esposte.

A seguito degli studi condotti sui rapaci si è scoperto che anche gli uomini ingeriscono quantità significative di piombo quando si cibano di carni di selvaggina abbattuta con munizioni tradizionali, e ciò può avere implicazioni rilevanti per la salute umana. Tale circostanza ha accelerato il dibattito sul superamento del piombo nelle cartucce usate nel corso dell'attività venatoria.

A oggi in Italia esiste il divieto dell'uso delle munizioni contenenti piombo solo per la caccia nelle zone umide all'interno delle ZPS (decreto n. 187/2007 del Ministero dell'Ambiente). Negli ultimi anni, tuttavia, un numero crescente di regioni, province ed enti parco ha introdotto limitazioni in ambito locale per la caccia di selezione agli ungulati o per il controllo della fauna prevedendo l'impiego di munizioni prodotte con materiali alternativi, ormai disponibili sul mercato per le diverse forme di caccia. In effetti, il superamento del piombo potrebbe avvenire da subito, senza necessità di attendere un bando esplicito nella normativa nazionale in materia di caccia, semplicemente dando attuazione alle norme già in vigore che limitano l'uso e la diffusione in natura di qualsiasi sostanza pericolosa.

Per saperne di più è possibile consultare tra le pubblicazioni ISPRA il rapporto n. 158, interamente dedicato all'argomento (<http://www.isprambiente.it>).

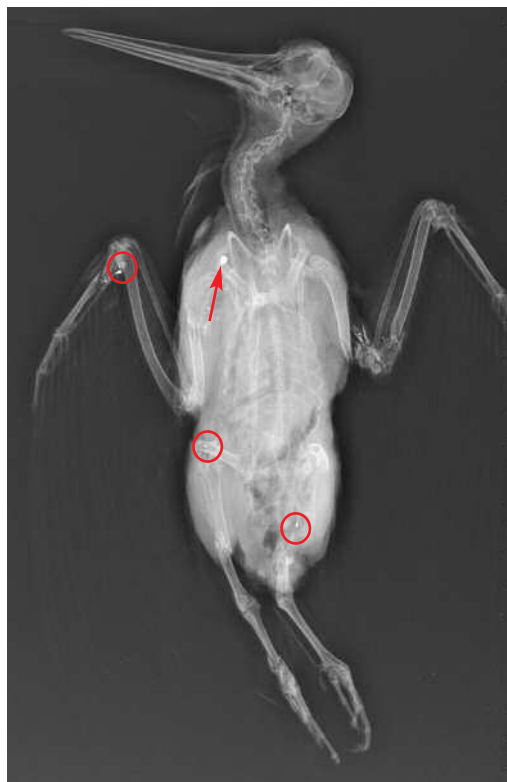


Figura 1: Radiografia di una beccaccia abbattuta da un colpo di fucile. La freccia indica un pallino deformato rimasto nel corpo dell'animale, mentre i cerchi vuoti indicano i punti dove altri pallini sono passati attraverso i tessuti, lasciando piccoli frammenti di piombo.

L'intossicazione da piombo nei grandi rapaci necrofagi

Enrico Bassi, Maria Ferloni & Alessandro Bianchi
rxxbas@tin.it

Dal 2000 sulle Alpi sono stati già recuperati 5 gipeti intossicati da piombo e almeno 12 aquile reali. Per tale motivo, il Parco Nazionale dello Stelvio e la Provincia di Sondrio hanno avviato una ricerca per l'analisi delle carcasse di grandi rapaci necrofagi con la collaborazione dei partner IBM e di vari enti italiani e stranieri.

Le analisi dei primi 30 rapaci hanno evidenziato una situazione allarmante: la contaminazione da piombo nelle ossa dei soggetti analizzati oscilla da minimi di 1 mg/kg di piombo fino a un massimo di 58.9 mg/kg (nel gipeto 'Ikarus'); in 3 gipeti su 5, i livelli di Pb erano compatibili con un'intossicazione grave e ben 16 aquile reali mostravano valori di Pb nelle ossa compresi tra 2 e 60 mg/kg. Com'è possibile che questo fenomeno sia stato per lungo tempo così sottostimato?

La mortalità da piombo è difficile da rilevare per i sintomi non sempre evidenti e perché spesso la morte sopravviene per altre cause (es. trauma). Per stabilire la contaminazione da piombo servono esami accurati delle carcasse (radiografia e necropsia) e l'analisi di frammenti di osso e degli organi interni (fegato, rene e cervello). Senza questi esami, avremmo ignorato il 65% dei casi di esposizione al piombo!

Se sei a conoscenza di recuperi di carcasse di grandi rapaci o parti di essa (ossa) conservate nei freezer di enti (Province, Musei) e centri C.R.A.S. ti preghiamo di **CONTATTARCI!**

Le analisi sono gratuite e i risultati degli esami verranno inviati entro 2 mesi a chi ha inviato i campioni.

Specie target: aquila reale, gipeto, grifone, avvoltoio monaco e corvo imperiale

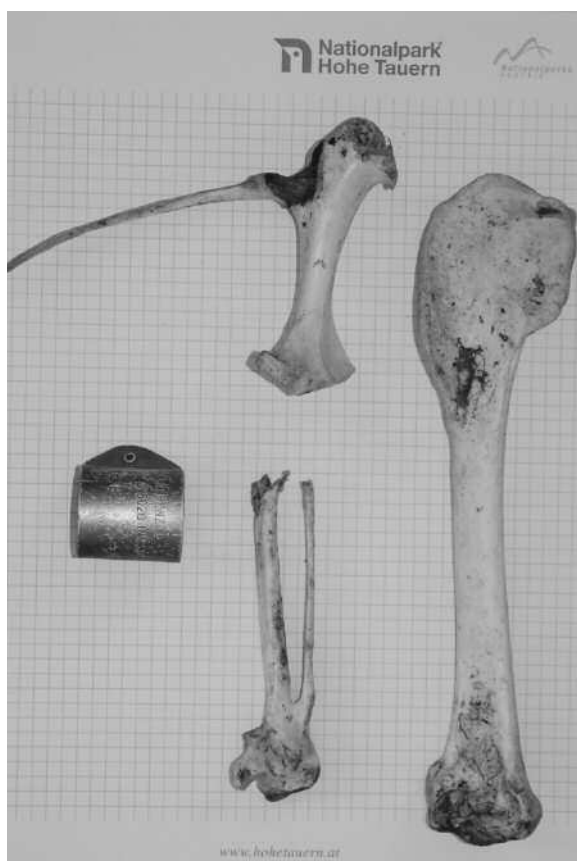


Figura 1: Semplici parti di carcassa possono fornire preziose informazioni; qui sopra i resti di Doraja (intossicata nel 2005) nelle cui ossa sono stati riscontrati 38,9 mg/kg di piombo. Foto Michael Knollseissen






Figura 2: Una delle 20 aquile reali, ad oggi analizzate, proveniente dal Verbano Cusio-Ossola. Foto Radames Bionda



NATIONALPARK HOHE TAUERN



-  PROVINCIA VERBANO CUSIO OSSOLA - Servizio tutela Faunistica - Dr.ssa Lux Elena Via dell'Industria, 25 28924 VERBANIA Tel. 0323/4950255 Fax 0323/4950271 VB e-mail: lux@provincia.verbania.it
-  PARCO NATURALE ALPE VEGLIA E ALPE DEVERO - Radames Bionda, Via Pieri, 27 - 28039 VARZO (VB) Tel. 0324/72572 Fax 0324/72790 e-mail: rada.bionda@libero.it
-  PARCO NAZIONALE VAL GRANDE - Coordinamento Territoriale Ambiente - Dr.ssa Cristina Movalli / Dr. Massimo Mattioli, Villa San Remigio 28922 VERBANIA Tel. 0323/557960 / 0323/504297 e-mail: cristinamovalli@pvgrande.it / cfsmattioli@libero.it
-  PARCO NATURALE MONTE AVIC - Facchini Roberto, Foieri Anna, Località Fabbrica, 164 - 11020 CHAMPDEPRAZ (AO) Tel. 0125/960643 Fax 0125/961002 e-mail: guardaparco.mb@montavic.it
-  REGIONE AUTONOMA VAL D'AOSTA - Direzione flora, fauna, caccia e pesca - Christian Chioso, Nicole Vesan, Loc. Amérique, 127a - 11020 QUART (AO) Tel. 0165776218 / 0165776464 Fax 0165776402 e-mail: c.chioso@regione.vda.it
-  PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO - Dr. Achaz von Hardenberg, Martino Nicolino, Località Degioz, 11 - 11010 VALSAVARENCHÉ (AO) Cell. 347 4302392 - 347 4169074 e-mail: fauna@pngp.it
-  GRUPPO PIEMONTESE STUDI ORNITOLOGICI - Guido Cattaneo, Via Mussatti, 2 - 10080 RIVARA (TO) Tel. 0124/31568 e-mail: guido.sab@tiscalinet.it
-  ASSOCIAZIONE EBN ITALIA - Dr. Luciano Ruggieri, Via Napione, 20 10163 TORINO Tel. 339 6335360 e-mail: ruggiel@libero.it
-  GRUPPO AQUILE E AVVOLTOI DELLE VALLI DI LANZO - Reteuna Daniele, Chiereghin Maurizio, Strada Salga, 51 10072 CASELLE (TO) Tel. 011/9914429 339/3009954 e-mail: maurichiere@libero.it
-  CAI - COMITATO SCIENTIFICO LPV - www.cslpv.digilands.it - Michele Pregliasco, Ivan Borroni, e-mail: ivanborroni@libero.it
- ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELLE ALPI COZIE -
Via Fransuà Fontan, 1 - 10050 Salbertrand (TO) Tel. 0122/854720, Fax 0122/854421 e-mail: alpicozie@cert.ruparpiemonte.it
-  PARCO NATURALE GRAN BOSCO DI SALBERTRAND - Giuseppe Roux Poignant, e-mail: grouxpoignant.alpicozie@ruparpiemonte.it
-  PARCO NATURALE VAL TRONCEA - Silvia Alberti, e-mail: alberti.alpicozie@ruparpiemonte.it
-  PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRE' - Gianfranco Ribetto, e-mail: ribetto.alpicozie@ruparpiemonte.it
-  PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRE' - Giuseppe Ferrero, e-mail: ferrero.alpicozie@ruparpiemonte.it
-  COMUNITA' MONTANA VAL PELLICE - Robi Janavel, Via Bouissa, 21 - 10066 TORRE PELLICE (TO) Tel. 0121/9524206 e-mail: robi.jana@noicom.net
-  PARCO FLUVIALE DEL PO TRATTO CUNESE - Dr. Marco Rastelli, Via Buffa di Perrero, 9 - 10061 CAVOUR (TO) Tel. - Fax 0121/68187 e-mail: vigilanza@parcodelpocn.it
-  PARCO NATURALE ALPI MARITTIME - Luca Giraud, Laura Martinelli, Piazza Regina Elena, 30 - 12010 VALDIERI (CN) Tel. 0171/978809 - Fax 0171/978921 e-mail: luca.giraud@parcoalpimaritime.it
-  PARCO NATURALE DEL MARGUAREIS - Franco Bergese, Via S. Anna, 34 - 12013 CHIUSA PESIO (CN) Tel. 0171/734021 Fax 0171/735166 e-mail: mfiessore.parcopesio@ruparpiemonte.it
-  La Rete Osservatori Alpi Occidentali collabora anche con:
-  CORPO FORESTALE DELLO STATO - Coordinamento Provinciale di Cuneo, Dr. Paolo Salsotto, Via Gobetti 18, CUNEO Tel. 0171/697321 Fax 0171/631627
-  PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO - Dr. Enrico Bassi, Dr. Luca Pedrotti, Via Roma, 26 - 23032 BORMIO (SO), Tel. 0342/900811 Fax 900898 e-mail: info@stelviopark.it
-  PROVINCIA DI SONDRIO, Ufficio Faunistico - Dr.ssa Maria Ferloni, via XXV Aprile, 23100 Sondrio, e-mail: maria.ferloni@provinciasondrio.gov.it



Il progetto di reintroduzione del gipeto sulle Alpi è coordinato dalla
VULTURE CONSERVATION FOUNDATION (VCF) - Mediterranean Wildlife Conservation Centre
Ctra Palma/Alcúdia km. 38,200 Finca Son Pons s/n 07310 Campanet, Illes Balears/Mallorca E

Il presente notiziario è pubblicato dal Parco Naturale Alpi Marittime e dal Parco Nazionale dello Stelvio con cadenza annuale. La traduzione dei testi in Inglese è opera di E. Bassi e L. Giraud, in Francese è opera di L. Giraud, impaginazione C. Giordano. Un ringraziamento a Paolo Trotti per la revisione dei testi. La versione elettronica è disponibile all'indirizzo web <http://www.parcoalpimaritime.it> nella sezione pubblicazioni, oppure all'indirizzo www.parcostelviotrentino.it.

Per qualsiasi informazione contattare:
Luca Giraud, Parco Naturale Alpi Marittime, e-mail: luca.giraud@parcoalpimaritime.it
Enrico Bassi, Parco Nazionale dello Stelvio, e-mail: rxxbas@tin.it

Si raccomanda di citare i singoli contributi nel modo seguente:
autore, titolo, in "Info Gipeto" n. 30, Parco Naturale Alpi Marittime e Parco Nazionale dello Stelvio, Valdieri 2013.